

Il diritto alla cultura nel diritto comunitario

di dott.ssa Letizia Massa

SOMMARIO: -1. Premessa generale; -2. L'Unione Europea e l'istruzione; -3. Diritti umani nell'UE; diritto all'istruzione come diritto fondamentale; -4. Cooperazione culturale negli anni e tutela giuridica dell'istruzione; -5. Istruzione e formazione: programmi culturali; -6. Programmi e iniziative: Eurydice; -7. Socrates; -8. Tempus; -9. Leonardo da Vinci; -10. Gioventù per l'Europa (1995-1999); -11. Progetti 2000-2006; -12. Cultura 2000; -13. E-learning; -14. Gioventù 2000; -15. Netd@ys Europe 2000; -16. Progetti 2007-2013. Erasmus Mundus; -17. Cultura 2007; -18. Gioventù in azione 2007-2013; -19. Lifelong learning programme; -20. Istruzione e formazione durante tutto l'arco della vita; -21. Istruzione scolastica; -22. Le sfide e i settori valutati; -23. Apprendimento delle lingue. Disposizioni comunitarie; -24. Piano d'azione per l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica; -25. Multilinguismo; -26. Mobilità. Direttive e ostacoli riguardo la mobilità Transnazionale; -27. Europass; -28. Audiovisivo e media. Audiovisivo (radiodiffusione, televisione e cinema); -29. Meccanismi di sostegno: i programmi MEDIA; -30. Il nuovo quadro normativo; -31. Il settore delle industrie culturali; -32. Conclusioni; -33. Bibliografia;

1. La nozione di Cultura appartiene alla storia occidentale; in generale si può definire cultura, l'identità di un popolo ma possono essere considerate due concezioni diverse: la concezione classica che vede la cultura come la formazione individuale ossia un'attività che consente di "coltivare" l'animo umano; e la concezione moderna che invece presenta la cultura come l'insieme delle diverse popolazioni del mondo, quindi, concerne sia l'uomo sia l'insieme di cui egli fa parte.

La storia dell'umanità si imprime sul territorio attraverso un processo di stratificazioni continue che diventano memoria del passaggio dell'uomo sulla terra e per particolare rilievo storico e culturale d'interesse pubblico e che costituiscono la ricchezza di un luogo e del relativo popolo. Riconosciamo a tali segni un inestimabile valore, tanto da definirli patrimonio culturale. Una lenta, quanto graduale, presa di coscienza, dell'importante ricchezza racchiusa nell'universo del patrimonio culturale mondiale, fa sì che il desiderio di promuoverlo, preservarlo, valorizzarlo e farne un punto di forza quale elemento di stabilità, coesione sociale e aggregazione, diviene la naturale prerogativa per una più rapida ed incisiva difesa.

Nell'ambito europeo, la tutela giuridica nel campo della cultura, ha mantenuto una dimensione nazionale fino a tempi recenti, quando le modifiche al Trattato di Roma¹ e lo sviluppo di una politica culturale della Comunità hanno determinato un contesto giuridico assai originale, animato da una sempre più vasta consapevolezza sociale della rilevanza del patrimonio culturale nella vita dei popoli europei. Ci sono state risoluzioni ministeriali e altre iniziative culturali a livello europeo già a partire dagli anni 70, ma fu solo nel 1991 che l'Unione Europea iniziò ufficialmente a trattare con la "cultura": con il Trattato di Maastricht², l'Unione Europea infatti contribuisce alla

1 Trattato istitutivo della CEE (comunità economica europea), e della CEEA o Euratom (comunità europea dell'energia atomica) sottoscritto il 25 marzo 1957 da sei Paesi fondatori, ed entrato in vigore il 1 gennaio 1958;

2 Trattato istitutivo dell'Unione Europea, firmato il 7 febbraio 1992 dai 12 Paesi membri

promozione e alla valorizzazione delle culture degli stati membri, rispettando le loro diversità nazionali e regionali e allo stesso tempo portando avanti l'eredità culturale comune; seguito poi dal Trattato di Amsterdam³, nel quale viene espresso che la Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione culturale tra gli Stati membri.

2. Lingua, letteratura, arti dello spettacolo, arti visive, architettura, artigianato artistico, cinema e radiodiffusione pur appartenendo a una regione o a un paese specifici sono tutti elementi costitutivi della pluralità culturale dell'Europa. L'Unione Europea persegue un duplice obiettivo: tutelare e sostenere l'accennata pluralità, le diversità nazionali e regionali e contribuire a renderle accessibili agli altri promuovendo molteplici progetti in tutti i suddetti settori culturali.

La cultura è quindi, con chiara evidenza, fattore d'integrazione sociale e di cittadinanza, contribuendo all'affermazione e alla vitalità del modello europeo di società, nonché all'inserimento sempre più sentito della Comunità Europea sulla scena mondiale.

L'azione della Comunità nell'ambito della cultura riguarda quattro settori:

- 1 - il miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura e della storia europea;
- 2 - la conservazione e la tutela del patrimonio culturale d'importanza europea;
- 3 - gli scambi culturali non commerciali;
- 4 - la creazione artistica e letteraria, anche nel settore audiovisivo.

In un mondo in continua evoluzione, diventa sempre più importante incrementare le

dell'allora Comunità europea ed entrato in vigore il 1 novembre 1993;

3 Trattato nato dalla consapevolezza della necessità di approfondire l'integrazione e quindi pieno di innovazioni per rafforzare l'unione politica, firmato il 2 ottobre 1997 dagli allora 15 paesi dell'Unione Europea ed entrato in vigore il 1 maggio 1999;

proprie conoscenze per realizzarsi professionalmente, per acquisire competenze utili o per la propria crescita personale. L'istruzione e la formazione sono due importanti e fondamentali compagini del patrimonio culturale europeo, e si configurano come il fulcro degli obiettivi economici e sociali dell'Unione. L'istruzione è un processo che dura per tutta la vita a scuola, all'università, ma anche nelle sedi informali.

Nella Costituzione Europea, l'istruzione trova posto tra le competenze dell'Unione, tra i “settori nei quali l'unione può decidere di esplicitare un'azione di coordinamento di integrazione, o sostegno” (articolo I-17)⁴. Le politiche in materia sono fondamentali per il perseguimento dell'obiettivo di fare dell'Unione Europea l'economia più dinamica del mondo, fondata sulla conoscenza e protesa all'inclusione sociale. È soltanto attraverso una forza lavoro altamente qualificata che si riesce a promuovere la crescita e a generare posti di lavoro più numerosi e di più elevata qualità. Le attività nei settori dell'istruzione, della formazione, della cultura, delle politiche giovanili e del multilinguismo interessano direttamente e coinvolgono tutti gli europei, in ogni fase della loro vita, e possono veramente fare la differenza per loro, sono fondamentali per portare l'Unione europea più vicina ai suoi cittadini e per ispirare in loro una cittadinanza attiva.

L'operato nel settore contribuisce anche a fare del motto europeo dell'“unità nella diversità” una realtà concreta. Con l'allargamento dell'Unione cresce anche la diversità culturale e linguistica, un patrimonio che si deve saper sfruttare a nostro vantaggio. La varietà è quindi la particolarità dell'Unione, specialmente nel settore dell'istruzione, nel quale i sistemi educativi e le procedure didattiche presentano ancora molte differenze tra un paese e l'altro. Tale varietà deve presentarsi come un'occasione di crescita, qualità e innovazione per tutti gli attori coinvolti. Proprio per questo, una delle caratteristiche comuni a tutti i programmi culturali che operano

4 Settori delle azioni di sostegno, di coordinamento o di complemento;

nell'Unione Europea, è che ciascuno di essi mira a promuovere la mobilità all'interno dello spazio Europeo; che sia dei lavoratori, degli studenti o dei volontari la mobilità è importante sia per creare un mercato del lavoro europeo sia per arricchire la vita dei cittadini e trasmettere loro la sensazione più netta di appartenere al progetto europeo.

3. Il movimento internazionale per la protezione dei diritti fondamentali dell'uomo, non si limitò ad intervenire solo nell'ambito delle Nazioni Unite, ma ebbe importanti ripercussioni anche nel continente Europeo.

Nel 1948, il Congresso del movimento europeo esprimeva l'intenzione di volere un'Europa unita, con la libera circolazione degli uomini, delle idee e dei beni, la volontà di creare una Carta dei diritti dell'uomo che avrebbe garantito la libertà di espressione, di pensiero, di riunione come anche una Corte di giustizia che vigilasse sul corretto rispetto della Carta⁵. Con lo Statuto del Consiglio d'Europa del 1949 si sottolineò la preminenza, la tutela e lo sviluppo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo entrata in vigore il 3 settembre 1953, caratterizzata da un continuo processo evolutivo, è stata completata di 13 protocolli e di un Accordo europeo⁶.

I Trattati istitutivi delle Comunità europee non contenevano alcun riferimento ai diritti umani. In seguito, con l'affermarsi della diretta applicabilità del diritto comunitario nell'ordinamento interno dei singoli Stati membri, è sorto il problema dell'interferenza delle disposizioni del diritto comunitario con i diritti fondamentali riconosciuti nell'ambito degli Stati membri.

5 Zanghi C., La protezione internazionale dei diritti dell'uomo, G. Giappichelli edizione, Torino 2002 – pp. 112;

6 Ivi, pp. 113;

La Corte di giustizia ha affrontato il problema affermando la totale preminenza dei diritti fondamentali nei principi generali del diritto e che il contenuto dei suddetti diritti fondamentali non può essere individuato nell'ordinamento comunitario.

Dalla sentenza Rutili del 1975 in avanti, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo è stata considerata fonte di principi generali del diritto, quindi applicabile come elemento di diritto comunitario. Con l'Atto Unico, i diritti umani entrano ufficialmente nell'ordinamento comunitario, e con l'istituzione dell'Unione Europea vengono posti nei primi articoli del Trattato di Maastricht. Nel Trattato di Amsterdam il tutto viene confermato con una novità: gli Stati confermano il loro attaccamento ai diritti sociali fondamentali, contenuti nella Carta sociale europea firmata nel 1961 e nella Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989; questo nuovo paragrafo rispecchia l'esigenza di un maggiore approccio sociale dell'integrazione europea.

Nel 1999 si reiterò l'esigenza di dotare l'Unione di una Carta dei diritti fondamentali; nel successivo summit, il Consiglio costituì un organo ad hoc, successivamente nominato "Convention"⁷ preposto all'elaborazione della Carta. Nel vertice di Nizza⁸ del 2000 la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea venne definitivamente approvata.

La Carta riprende in un unico testo, per la prima volta nella storia dell'Unione Europea, i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei nonché di tutte le persone che vivono sul territorio dell'Unione.

7 Nella accezione anglo americana del termine, da evitare è la traduzione letterale italiana del termine, in quanto farebbe pensare al carattere convenzionale del testo e mai alla natura dell'organo che lo ha elaborato;

8 Ha modificato il trattato di Maastricht e i trattati di Roma, è stato approvato al Consiglio europeo di Nizza nel 2000 ed è stato firmato nel 2001. Dopo essere stato ratificato dagli Stati membri dell'Unione è entrato in vigore nel 2003;

Questi diritti sono raggruppati in sei grandi capitoli: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia; e si fondano sui diritti e sulle libertà fondamentali riconosciute dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, sulle tradizioni costituzionali degli Stati membri dell'Unione europea, sulla Carta sociale europea del Consiglio d'Europa, sulla Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, nonché su altre convenzioni internazionali alle quali aderiscono l'Unione europea o i suoi Stati membri. L'enunciazione del diritto all'istruzione nell'articolo 2 del Protocollo n.1 della Convenzione europea, si compone di due aspetti specifici: la titolarità del diritto medesimo, seppur espressa dal punto di vista di garanzia operata da chi ne deve assicurare la protezione e non dal punto di vista del titolare; e la portata del diritto in relazione al ruolo dello Stato ed al rispetto delle autorità governative del diritto dei genitori di decidere quale tipo di educazione e di insegnamento essi desiderano per i propri figli secondo le loro personali convinzioni⁹.

La Costituzione europea, che include la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione è stata solennemente proclamata il 7 dicembre 2000 a Nizza con l'obiettivo di dare all'UE un assetto politico chiaro e definitivo riguardo le sue istituzioni, le sue competenze, le modalità decisionali, la politica estera e di rispondere alla necessità emersa durante il Consiglio Europeo di Colonia (1999) di definire un gruppo di diritti e di libertà di eccezionale rilevanza che fossero garantiti a tutti i cittadini dell'Unione; elenca, tra i diritti dell'individuo, quello all'istruzione e stabilisce, nell'art. II-14 che:

- Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua;
- Questo diritto comporta la facoltà di accedere gratuitamente all'istruzione

9 Zanghi C., La protezione internazionale dei diritti dell'uomo, Op. Cit., pp. 190;

obbligatoria;

- La libertà di creare istituti di insegnamento nel rispetto dei principi democratici, così come il diritto dei genitori di provvedere all'educazione e all'istruzione dei loro figli secondo le loro convinzioni religiose, filosofiche e pedagogiche, sono rispettati secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.

4. Il Trattato di Roma del 1957 si limita molto genericamente a dichiarare, all'articolo 3, che gli stati membri devono fornire un contributo ad un'istruzione e ad una formazione di qualità dei giovani e degli adulti. L'articolo 128, peraltro, impone alla commissione di "promuovere una stretta collaborazione tra gli stati membri per le materie riguardanti l'occupazione, il diritto al lavoro e la condizioni di lavoro; la formazione e il perfezionamento professionale". L'attenzione del Trattato è dunque, a questo punto, rivolta alla formazione professionale in funzione della qualificazione e riconversione dei lavoratori, in linea con le finalità del Trattato stesso.

Le prime iniziative relative esclusivamente alla formazione professionale si basano quindi sul citato articolo 128, mentre la data di nascita dell'azione comunitaria in materia di istruzione risale al 1976, quasi vent'anni dopo la firma del Trattato stesso, quando, approvando il primo "Programma d'azione", i ministri dell'istruzione manifestarono la volontà di sviluppare tale cooperazione. Adottato sotto forma di Risoluzione del "Consiglio dei Ministri della Pubblica Istruzione", riuniti in sede di Consiglio, il programma delineò sei settori prioritari di intervento: la formazione culturale e professionale dei cittadini degli Stati membri, il miglioramento della corrispondenza tra i sistemi educativi, l'elaborazione di documenti e statistiche, la cooperazione nel settore dell'istruzione superiore, il potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere e lo sviluppo dell'uguaglianza di opportunità.

Da allora, in una prima fase durata circa vent'anni, la cooperazione cresce, seguendo queste linee, e gli strumenti principali sono i progetti transnazionali, miranti a promuovere gli scambi di informazioni e la mobilità. Ed è proprio intorno a questi temi che nascono un mosaico di programmi di istruzione e di formazione professionale, quali "Eurydice"¹⁰, "Lingua"¹¹, "Erasmus" e altri ancora. Una svolta decisiva si ha nel 1992, quando il Trattato di Maastricht estese le competenze comunitarie anche all'istruzione con l'inclusione di un articolo specifico, il 149, sulla materia:

1. La Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche;

2. L'azione della Comunità è intesa:

- a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, segnatamente con l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri,
- a favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio,
- a promuovere la cooperazione tra gli istituti di insegnamento,
- a sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi d'istruzione degli Stati membri,
- a favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socio-educative,

10 Rete d'informazione sull'istruzione in Europa; costituisce dal 1980 uno dei pilastri strategici creati dalla Commissione Europea e dagli Stati membri per facilitare la collaborazione grazie a una migliore comprensione dei sistemi e delle politiche; <http://www.eurydice.org>;

11 Promozione dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue;

– a incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza;

3. La Comunità e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di istruzione, in particolare con il Consiglio d'Europa;

4. Per contribuire alla realizzazione degli obiettivi previsti dal presente articolo, il Consiglio adotta:

— deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 251 e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, azioni di incentivazione, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri,

— deliberando a maggioranza qualificata su proposta della Commissione, raccomandazioni¹².

Ciò permise la razionalizzazione delle iniziative e delle esperienze sviluppate fino ad allora e quindi il loro raggruppamento, nel 1995, nel programma “Socrates”¹³, la crescita delle iniziative in aree come il settore scolastico e le nuove tecnologie e l'estensione verso settori nuovi, quali l'educazione degli adulti.

Alla luce di quanto precede, la Costituzione europea, nell'articolo I-16, non si fa portatrice di innovazione, infatti il testo del Trattato di Maastricht viene riprodotto integralmente e la disciplina resta immutata.

5. I sistemi educativi restano tra le materie che non possono creare un'armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri, per espresso desiderio degli Stati membri. Sembrerebbe quindi che i progetti transnazionali di mobilità e scambio siano destinati a restare il cardine della

¹² Versioni consolidate del Trattato sull'Unione Europea e del Trattato che istituisce la Comunità Europea – Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 321 E del 29.12.2006;

¹³ Programma europeo in materia d'istruzione;

cooperazione educativa nell'UE.

Il dibattito sul ruolo della formazione nelle politiche sociali europee ha inizio negli anni Novanta, parallelamente al consolidamento dei programmi di “cooperazione”. Già l’Atto Unico Europeo¹⁴ assume un ruolo di primaria importanza, introducendo nel trattato la nozione di “risorse umane” e la vasta tematica della “coesione sociale”.

E’ il Libro Bianco della Commissione, intitolato “Crescita, competitività, occupazione: le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo” pubblicato nel 1993 e legato al nome di Jacques Delors¹⁵, ad aprire una vasta discussione politica sul tema. Il Libro ha come argomento principale il problema della disoccupazione nei paesi membri della Comunità Europea e rappresenta il contributo più autorevole proposto dalle istituzioni comunitarie per affrontare la più grave emergenza economica e sociale che affliggeva l'Unione Europea. Contiene numerose indicazioni di politica economica che i singoli Stati membri e la Comunità nel suo complesso dovrebbero seguire per combattere un fenomeno che negli ultimi venti anni ha afflitto l'Europa.

Tale documento sottolinea, tra l’altro, il ruolo dell’istruzione per la crescita, la competitività e l’occupazione, nonché la necessità di rinnovare i sistemi di formazione per far fronte alle sfide economiche, tecnologiche e sociali della Comunità nella società moderna, più complessa.

I temi trattati nel suddetto Libro vengono poi ribaditi e approfonditi nel rapporto di

14 Firmato nel 1986, portava varie modifiche ai trattati di Roma e Parigi,; l'atto individua l'UE come forma di collaborazione tra gli Stati membri comprensiva delle tre Comunità e come cooperazione di politica estera e sicurezza comune; inoltre impone come obiettivo principale quello di raggiungere entro il 1992 l'instaurazione di un mercato unico europeo;

15 Nel 1985 viene eletto presidente della Commissione Europea e ci resterà fino al 1994;

Edith Cresson¹⁶ alla Commissione Europea di Bruxelles sull'istruzione e la formazione, intitolato "Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva", nel quale l'autore individua cinque obiettivi prioritari per i sistemi di formazione con lo scopo di avvicinare ulteriormente le politiche sociali dei vari paesi e sottolineare il ruolo fondamentale della formazione.

Il Consiglio Europeo, riunitosi a Lussemburgo nel 1997 sottolinea nuovamente il centrale ruolo della formazione, indicandolo nel testo di Delors "L'Educazione, un tesoro" inserito nel Rapporto Unesco della commissione internazionale sull'educazione per il XXI secolo; in questa sede il Consiglio lancia la Strategia Europea per l'Occupazione, che è alla base della strategia che qualche anno dopo venne definita, "strategia di Lisbona"¹⁷. A Lisbona, nella primavera del 2000, il Consiglio Europeo sottopone una sfida ambiziosa e coraggiosa: quella di trasformare, basandola sulla conoscenza, l'Unione Europea, che è, in quel momento, ancora soltanto un organismo di tipo economico. Accrescere, quindi, lo sviluppo in senso cognitivo della Comunità significava renderla più competitiva e dinamica nel mondo, ma anche cercare di realizzare una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro e con una maggiore coesione sociale. Il metodo proposto per raggiungere tale obiettivo è il "nuovo metodo aperto di coordinamento", diretto a garantire un più efficiente coordinamento, un monitoraggio dei progressi ottenuti nel campo dell'istruzione e della formazione nei vari stati dell'Unione. Esso si presenta come un nuovo metodo di regolazione, basato sul decentramento e sulla pluralità degli attori, del tutto differente dai sistemi

16 Donna politica francese, prima donna ad essere nominata Primo Ministro nel 1991; nominata nel 1995 membro della Commissione Europea con la delega alla scienza, alla ricerca e allo sviluppo;

17 Piano per la crescita e la competitività dell'UE nata con il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000;

comunitari tradizionali e ad essi complementare. Preso in prestito dalla strategia europea per l'occupazione, il nuovo metodo è attualmente operativo in circa dieci aree diverse, in particolare quelle che includono le politiche sociali e i settori che più direttamente sono interessati per la costruzione di un'economia basata sui saperi e per la modernizzazione del modello sociale europeo.

Nelle Conclusioni del vertice di Lisbona, i capi di Stato e di governo hanno riconosciuto il ruolo fondamentale dell'istruzione e della formazione e hanno individuato degli obiettivi specifici da raggiungere a livello europeo. Il rapporto sugli obiettivi futuri concreti dei sistemi d'istruzione è stato presentato poi un anno dopo, al Consiglio europeo di Stoccolma del 2001. Esso ha definito tre obiettivi strategici: aumentare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione nell'Unione europea, facilitare l'accesso ad essi, e aprire tali sistemi al mondo esterno.

Sarà poi il Consiglio di Barcellona del 2002 ad unire a quest'ultimi tre, un nuovo obiettivo generale dal titolo "Istruzione e formazione 2010": "rendere entro il 2010 i sistemi d'istruzione e di formazione dell'UE un punto di riferimento di qualità, a livello mondiale". Viene dunque anche qui ribadita la centralità dell'istruzione e della formazione nella realizzazione di una "strategia globale", volta a modernizzare il modello sociale europeo.

La dichiarazione di Copenaghen, adottata dai ministri di 31 paesi europei, dalle parti sociali europee e dalla Commissione nel 2002, ha impresso nuovo slancio alla cooperazione europea in questo campo, al fine di affrontare queste tematiche nella prospettiva dell'apprendimento permanente. Il primo anno di intensa cooperazione ha permesso di pervenire ai primi risultati concreti; come ad esempio una proposta di realizzare un quadro unico europeo delle qualifiche e delle competenze (il nuovo

“Europass”¹⁸), presentata alla Commissione nel dicembre 2003, o l'elaborazione di un quadro comune per la qualità dei sistemi educativi, comprendente criteri e indicatori di qualità comuni e coerenti. Si sono poste le basi per la creazione di un sistema europeo di trasferimento di crediti (ECTS¹⁹) per stimolare la mobilità nell'istruzione e nella formazione professionali.

Il Consiglio europeo di Lisbona del 2003 stabilisce di fissare dei livelli di rendimento medi da raggiungere entro il 2010 e indicatori di qualità.

La Relazione intermedia congiunta del Consiglio e della Commissione europea, nel 2004 ha indicato anche la messa in opera da parte dei vari Stati nazionali di “strategie “ coerenti e complete in materia di apprendimento permanente da lì al 2006.

Nel Consiglio di Bruxelles del 2004, l'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona portano a fare il punto dei progressi sino ad allora compiuti, identificando le sfide da cogliere e le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi fissati. Considerata l'assoluta priorità dello sviluppo delle risorse umane, l'importanza degli investimenti nell'istruzione e nella formazione come fattore chiave della competitività, della crescita e dell'occupazione e il ruolo fondamentale che riveste la complementarità fra istruzione e altri settori d'intervento, quali l'occupazione, la ricerca, l'innovazione e la politica macroeconomica, emergeva

18 Portafoglio previsto per aiutare i cittadini a dimostrare facilmente le loro qualifiche e le loro competenze ovunque in Europa, per facilitare la mobilità di tutti coloro i quali vogliono formarsi o lavorare ovunque in Europa;

19 Sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti, è stato introdotto nel 1989 nell'ambito del programma Erasmus, oggi parte del programma Socrates. Inizialmente concepito per trasferimento di crediti, il sistema facilitava il riconoscimento dei periodi di studio all'estero aumentando la qualità e il volume della mobilità studentesca in Europa. Negli ultimi anni si è evoluto in un sistema di accumulazione, da utilizzare a livello istituzionale, nazionale, regionale e d europeo;

dalle statistiche l'esistenza di un deficit di investimento nel capitale umano, il numero di diplomati dell'istruzione superiore ancora insufficiente, una debole attrazione di talenti da parte dell'Unione rispetto ai suoi concorrenti, il numero degli abbandoni scolastici ancora troppo alto, poche donne nelle carriere scientifiche e tecnologiche, quasi il 20% dei giovani con scarse competenze chiave, la scarsa partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente, e l'alto rischio di carenza d'insegnanti e di formatori qualificati. Tali constatazioni sottolineavano l'urgenza delle riforme e la necessità di proseguire la strategia di Lisbona in modo molto più risoluto. Anche se il programma dettagliato di lavoro adottato e gli obiettivi fissati per l'istruzione e la formazione nel 2002 rimangono validi, spetta ora agli Stati membri individuare i settori che maggiormente richiedono azioni, a seconda delle situazioni nazionali e tenendo conto degli obiettivi comuni. Tuttavia sono state azionate per il sostegno dei paesi membri, tre leve principali: concentrare le riforme e gli investimenti sui punti chiave, con l'efficace mobilitazione delle risorse necessarie (investimenti pubblici più elevati, e maggiori contributi dal settore privato), e con il rafforzamento dell'attrattiva della professione di insegnante e di formatore; fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta, attraverso l'attuazione di strategie globali e coerenti, insistendo maggiormente sui gruppi più svantaggiati e prendendo le mosse dai principi europei comuni; ed infine, costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione, con un quadro europeo delle qualifiche, con l'aumento della mobilità mediante la rimozione degli ostacoli e la promozione attiva, e con il rafforzamento della dimensione europea dell'istruzione.

L'allargamento ha posto nuove sfide alla politica culturale dell'UE. Con l'incremento della varietà culturale e linguistica all'interno dell'Unione, la tutela delle minoranze culturali gioca un ruolo sempre più importante nell'Unione europea di 27 membri.

Il 14 luglio 2004, la Commissione ha presentato al Parlamento Europeo e al Consiglio una Proposta di Decisione che istituisce il programma comunitario

Cultura 2007 per il periodo 2007-2013, approvato poi nel dicembre 2006. Il programma destinato a sostituire i precedenti programmi culturali, integra in un unico strumento finanziario i diversi aspetti della cooperazione culturale, evitando in tal modo frammentazioni di azione. L'obiettivo generale che il nuovo programma si propone di realizzare è la creazione di uno spazio culturale comune attraverso l'accrescimento della cooperazione culturale all'interno dell'Europa, con lo scopo ultimo di favorire l'emergere della cittadinanza europea.

Nel 2005, la Commissione europea ha presentato la proposta del programma "Europa per i Cittadini", operativo da gennaio 2007, con lo scopo di avvicinare i cittadini europei all'Europa, renderli consapevoli del significato di cittadinanza europea, rafforzarne il sentimento di appartenenza e formare un'identità europea basata su valori, storia e cultura comuni.

Nel novembre 2006, una decisione congiunta del Parlamento e del Consiglio europeo, ha istituito un programma d'azione comunitaria di apprendimento permanente, con il primario obiettivo di contribuire, attraverso un apprendimento permanente di qualità, di risultati elevati, di innovazione, accessibile e attrattivo, allo sviluppo della società europea avanzata basata sulla conoscenza con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro, maggiore coesione sociale, valida tutela ambientale per le generazioni future, scambi, mobilità e cooperazione tra i sistemi d'istruzione come punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

6.Eurydice è la rete europea di informazione sull'istruzione, istituita nel 1980 dalla Commissione Europea con il duplice scopo di favorire gli scambi di informazione e di esperienze sui sistemi di istruzione e di dare supporto informativo ai responsabili politici; dal 1995 si è inserita come parte integrante del programma Socrates, anche con la funzione di supporto alle diverse attività del programma. Eurydice è una rete

istituzionale che raccoglie, aggiorna, analizza e diffonde informazioni affidabili e comparabili relative alle politiche didattiche e ai temi della collaborazione comunitaria nel settore. La rete è costituita dalle Unità nazionali istituite dai Ministeri dell'Educazione dei singoli paesi, e da un'Unità europea con sede a Bruxelles, istituita dalla Commissione, che ha il ruolo, a livello centrale di coordinamento delle attività. Eurydice copre i paesi dell'Unione Europea, i paesi dell'associazione Europea di Libero Scambio/Spazio Economico Europeo²⁰, e i paesi in preadesione²¹ sempre più coinvolti nel programma Socrates.

Già alla fine degli anni 80 la collaborazione in ambito educativo a livello europeo trovava nella rete Eurydice un importante supporto informativo. Inizialmente, l'attività di scambio di informazioni avveniva semplicemente tramite il servizio di risposte a quesiti che i responsabili politici di ciascun paese potevano e tuttora possono porre su un determinato problema; tuttavia gli ambiti d'interesse sempre più numerosi e una cooperazione sempre più intensa all'interno del settore educativo fra i paesi europei hanno ampliato la sfera operativa della rete, che si è trovata a dover rispondere a un numero crescente di richieste sulle questioni relative alla politica educativa e alla cooperazione comunitaria. Con il Trattato di Maastricht lo sviluppo della dimensione europea dell'educazione, contribuisce a sensibilizzare ulteriormente i sistemi educativi verso il concetto di valutazione rendendo sempre più necessario il supporto di indicatori validi. Alla luce di ciò, la rete Eurydice comincia a pubblicare studi comparativi, passando quindi da un'attività di semplice informazione documentaria all'elaborazione di analisi comparative curate dall'Unità Europea sempre in stretta collaborazione con le Unità nazionali, e soprattutto dopo l'incontro dei Capi di Stato avvenuto a Lisbona nel 2000 in accordo con le nuove tendenze e per affiancare le nuove iniziative, la rete Eurydice ha pubblicato nuovi

20 Islanda, Norvegia e Liechtenstein;

21 I paesi dell'Europa Centrale e Orientale, Cipro e Malta;

interessanti studi. La fonte privilegiata di informazioni è la banca dati sui sistemi educativi Eurybase costituita dalle descrizioni nazionali dei sistemi educativi dei singoli paesi aderenti alla rete. Ciascun sistema è descritto in maniera completa secondo un medesimo indice per permettere una facilitata consultazione e con l'aggiunta di riferimenti legislativi, bibliografici, istituzioni educative, e un glossario dei termini riferibili alle realtà nazionali.

7.L'adozione del programma Socrates con Decisione 819/95/CE²² del Parlamento europeo e del Consiglio ha dato il via, per la prima volta a livello comunitario, all'attuazione di un programma globale nel campo dell'istruzione.

L'ufficiale data di nascita del programma è appunto il 1995, quando iniziò la prima fase che terminò nel 1999.

Tra il 1995 e il 1997 si è potuto attuare il programma Socrates sul territorio degli allora quindici Stati membri dell'Unione europea e su quello dei paesi aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo (Islanda, Liechtenstein, Norvegia). Tra il 1997 e il 1998 esso è anche applicabile ai cittadini e alle istituzioni di diversi paesi candidati all'adesione all'Unione europea (Cipro, Romania, Ungheria, Polonia, Repubblica ceca e Slovacchia) a condizioni specifiche definite nel quadro degli accordi di associazione sottoscritti con tali paesi. La Bulgaria, la Slovenia e i tre Stati baltici si sono uniti al programma nel 1999.

Socrates ha integrato il programma Erasmus (adottato nel 1987) e una parte importante del programma Lingua (adottato nel 1989), nonché una serie di iniziative pilota nel campo dell'istruzione scolastica. Il programma Socrates si articola in un quadro integrato di azioni e attività concernente tutti i livelli d'istruzione. Al di là dell'obiettivo principale: "Il presente programma è destinato a contribuire allo

22 Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 87 del 20.4.95;

sviluppo di un'istruzione e di una formazione di qualità e di uno spazio europeo aperto di cooperazione nel settore dell'istruzione"²³, il programma si articola in nove obiettivi specifici che sottendono azioni che fanno da quadro ai progetti. Tra gli obiettivi principali c'è la promozione della conoscenza delle lingue della comunità così che i suoi cittadini possano trarre vantaggio dalle crescenti opportunità che offre l'Unione Europea nel suo insieme e allo stesso tempo rinforzare la solidarietà tra le persone della Comunità, della crescita della mobilità e degli scambi degli scolari, degli studenti universitari e degli insegnanti, di un'intensa cooperazione tra gli istituti di tutti i livelli d'insegnamento in ogni Stato membro dell'Unione, l'incoraggiamento del riconoscimento accademico dei diplomi, dei periodi di studio e di altre qualifiche, in particolare attraverso la realizzazione di sistemi di attribuzione e trasferimento dei crediti universitari, e procedure analoghe, e una dimensione europea dello studio onde consolidare lo spirito di cittadinanza europea. Socrates è quindi chiamato a svolgere una funzione di stimolo all'apertura europea delle politiche nazionali in modo complementare a queste, e la volontà degli Stati membri di costruire una "Europa delle conoscenze" basata su politiche più attive di apprendimento lungo tutto l'arco della vita offre al programma l'opportunità di essere un importante strumento di attuazione delle politiche europee e nazionali nel campo dell'istruzione.

Socrates quindi sin dall'inizio intendeva sottolineare il carattere multiculturale dell'Europa promuovendo quindi la cooperazione tra gli Stati.

Nel 2000 è entrata in azione la seconda fase di Socrates²⁴ che ha una durata di sette anni. Sulla base dei risultati di Socrate I si conferma la pertinenza delle scelte compiute per quanto concerne la nuova fase del programma, su determinati punti:

²³ Ivi, Art. I;

²⁴ Decisione n. 253/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 gennaio 2000; Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 28 del 3.2.2000;

1. necessità, in questa fase del programma, di combinare una consolidazione dei risultati acquisiti dalla prima fase e un'apertura all'innovazione;
2. concentrazione degli interventi comunitari su un numero ridotto di obiettivi e ricerca di maggiore coerenza tra tali obiettivi;
3. rafforzamento dei legami tra azioni del programma e tra Socrates e altri programmi.

Le novità è che questa fase vuole dare risalto a due idee principali: la promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e lo sviluppo di un'Europa della conoscenza. Potenziare quindi l'accesso alle conoscenze a ogni età e in ogni luogo per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro, ottenere qualifiche riconosciute, acquisire competenze utili e crescere sul piano personale aprendosi alle altre culture, ampliando i propri orizzonti e preparandosi ad una cittadinanza europea attiva. Socrates II comprende otto azioni: le prime tre corrispondono alle tre fasi del percorso educativo lungo tutto l'arco della vita: scuola, università, istruzione in età adulta, le altre cinque sono azioni trasversali. Tutte le azioni hanno in comune una serie di priorità. Esse mettono in risalto la lotta all'emarginazione sociale, con un particolare sostegno alle persone appartenenti a gruppi svantaggiati, e alla promozione delle pari opportunità tra donne e uomini. Particolare attenzione è riservata all'apprendimento delle lingue, specialmente quelle meno parlate e meno insegnate. Viene inoltre sottolineata, come uno dei fondamenti della cittadinanza europea, l'importanza di studiare in un clima multiculturale. Anche le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono ben presenti, in quanto sono al servizio di una formazione attiva e concorrono a favorire l'innovazione.

I paesi partecipanti sono 31 in totale di cui 15 Stati dell'Unione Europea²⁵ 3 paesi

²⁵ Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Svezia;

dell'EFTA²⁶, 10 paesi associati²⁷, Cipro, Malta e Turchia. L'azione Comenius si concentra sull'istruzione scolastica: dalla scuola materna alle secondarie, passando per le elementari, coinvolge tutti gli attori della comunità scolastica e della società civile per realizzare progetti scolastici, linguistici, di cooperazione multilaterale tra diversi tipi di istituzioni e con borse individuali assegnate ad aspiranti insegnanti, a quelli già operativi e ad altre categorie dell'educazione come gli ispettori, i capi d'istituto, i mediatori ecc.

Erasmus è il primo grande programma europeo in tema di istruzione superiore, dal 1987, anno in cui il programma ha visto la luce, il suo successo è cresciuto; con Erasmus gli studenti possono effettuare un periodo di studi all'estero per un periodo da 3 a 12 mesi. Questi soggiorni si basano sul criterio che il tempo trascorso in un'università o in un istituto d'insegnamento superiore di un altro paese verrà pienamente riconosciuto nell'istituto di provenienza, grazie, al sistema ECTS, che se adottato, facilita il riconoscimento accademico dei periodi di studio. Gli studenti possono ricevere una borsa, che di solito è integrata da altri contributi provenienti dalle università, dalle regioni o dagli Stati competenti. Erasmus è destinato sia agli studenti allo scopo di promuovere la mobilità e l'apprendimento delle lingue, sia agli insegnanti per permettere loro di partecipare a scambi, di elaborare corsi in comune, programmare corsi intensivi e di partecipare alla formazione di reti tematiche.

Grundtvig riguarda l'educazione degli adulti, differisce da un paese all'altro e annovera un'ampia gamma di casi e situazioni. L'obiettivo primario è quello di completare Comenius ed Erasmus facilitando l'integrazione degli adulti esclusi dal sistema scolastico.

La promozione dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue è presente nelle

26 Islanda, Liechtenstein e Norvegia;

27 Bulgaria, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia e Slovenia;

diverse azioni di Socrates, invece, il programma Lingua agisce in senso trasversale e si concentra su alcuni problemi chiave al fine di incoraggiare la padronanza delle lingue. Il programma si rivolge agli insegnanti e agli studenti provenienti da istituzioni formali e non formali di almeno tre paesi che si uniscano allo scopo di realizzare dei partenariati aventi da un lato lo scopo di sensibilizzare, motivare, informare i cittadini europei all'apprendimento delle lingue e dall'altro di sviluppare gli strumenti tecnici che ne facilitano e ne qualificano l'apprendimento. La sua azione si articola in due parti con obiettivi differenti, chiamate rispettivamente Lingua 1: che intende sensibilizzare i cittadini europei al patrimonio multiculturale dell'Unione Europea, incoraggiandoli a studiare le lingue a qualsiasi età, migliorando l'accesso alle apposite strutture esistenti in Europa, e sviluppare e diffondere tecniche innovative ed esperienze positive realizzate nel campo dell'insegnamento delle lingue; e Lingua 2 che mira a garantire che gli insegnanti di lingue possano avvalersi di una gamma sufficientemente ampia di supporti didattici. Con il cambiamento repentino della società moderna anche l'istruzione ha dovuto adattarsi, infatti oggi la gran parte delle scuole europee è collegata alla rete e, con l'accelerazione subita dal processo d'innovazione tecnologica e con lo sviluppo massivo di Internet, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) si diffondono ampiamente in tutti i luoghi in cui si studia e si impara. A questo punto è dunque importante strutturare gli ambienti di apprendimento secondo le TIC, creando una vera e propria "ingegneria didattica". La rete Minerva promuove il connubio tra le nuove tecnologie e la cultura, riunisce i ministeri della cultura degli Stati membri dell'Unione e verte sull'insegnamento aperto e a distanza (IAD) e sull'uso degli strumenti multimediali e delle TIC nel settore dell'istruzione allo scopo di realizzare progetti che tendano a comprendere meglio le innovazioni, a concepire nuovi metodi pedagogici, a comunicare i risultati dei progetti e a favorire lo scambio di esperienze.

L'obiettivo dell'azione Osservazione e innovazione: l'Europa delle differenze è quello di realizzare strumenti concreti per approfittare al massimo della pluralità di tradizioni, abitudini, sistemi d'insegnamento che contraddistinguono l'Europa, e di osservare i contesti educativi di altri Stati membri allo scopo di rendere innovativo ogni sistema d'istruzione nazionale.

Quest'azione si rivolge all'insieme della comunità scolastica e della società civile nel senso ampio (autorità locali, associazioni, ONG, ecc.), allo scopo di realizzare i progetti tendenti a sviluppare le analisi comparative dei sistemi e delle politiche di formazione (Eurydice), ad organizzare visite di studio (Arion)²⁸, ad animare una rete di istituti (Naric)²⁹, ad incoraggiare il riconoscimento dei diplomi e a lanciare progetti pilota. Socrates è chiamato a collaborare a stretto contatto con altri programmi comunitari perché l'istruzione è un settore che può raggiungere i propri obiettivi soltanto attraverso un'interazione intensa con altri settori affini ad esso. Le azioni congiunte operano infatti tra i tre programmi Socrates, Leonardo da Vinci e Gioventù per incoraggiare un lavoro integrato.

Le misure di accompagnamento coprono e sostengono una lunga serie di attività che non rientrano in una o nell'altra azione Socrates, ma che sono comunque attinenti agli obiettivi del programma, con l'obiettivo principale di aumentarne la flessibilità.

28 Programma comunitario per il quale si effettuano visite di studio all'estero per l'arricchimento professionale di coloro che, a vario titolo, ricoprono incarichi di responsabilità nel settore educativo;

29 Rete di Unità designate da ogni Paese e coordinate dalla Commissione Europea, che dal 1984 hanno il compito di fornire, alle istituzioni e ai cittadini, informazione sulle qualifiche accademiche, di facilitare il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio all'interno dell'Unione Europea e dei Paesi partecipanti a Socrates, e di favorire così la mobilità studentesca;

8. Tempus è un programma transeuropeo di cooperazione nel settore dell'istruzione superiore, istituito nel 1990³⁰ per sostenere i Paesi dell'Europa Centrale e Orientale e delle Repubbliche dell'ex-Unione Sovietica e della Mongolia nel processo di transazione alle economie di mercato ed alle società democratiche di tipo occidentale, a seguito degli avvenimenti del 1989.

Il Programma Tempus si è evoluto attraverso diverse fasi: Tempus I (1990 - 1994); Tempus II (1994 - 1998)³¹; Tempus II bis (1998 - 2000)³², e per il periodo 2000 - 2006 è stato avviato Tempus III³³ che, pur continuando ad essere incentrata sull'istruzione superiore di tipo accademico, mira ad estendere la sua azione anche sui settori della vita pubblica e della società civile.

9. Il programma Leonardo da Vinci³⁴, si propone di migliorare la formazione professionale, preparare le professioni di domani, fornire indicazioni operative per la realizzazione delle direttive contenute nei documenti dell'Unione europea su formazione e occupazione, tutti compiti particolarmente significativi per le strategie connesse allo sviluppo di un'Europa della conoscenza e del lavoro. Si ricorda, che il trattato di Maastricht, all'articolo 127³⁵, definisce la strategia complessiva della

30 I° fase di Tempus, decisione n. 233/90/CEE del 7.5.1990, Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee L 131 del 23.5.1990;

31 Decisione n. 246/93/CEE del 29.4.1993, Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 112/93 del 6.5.1993;

32 Decisione 663/96/CE del che estende la II° fase di Tempus fino al 2000, Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 306 del 28.11.1996;

33 Decisione n. 311/99/CE del Consiglio del 29.4.1999, Gazzetta Ufficiale L 120 del 8.5.1999;

34 Decisione n. 382/99/CE del 26.4.1999, Gazzetta Ufficiale L146 del 11.6.1999;

35 "la Comunità contribuisce ad un alto livello di occupazione promuovendo la cooperazione tra gli Stati membri nonché sostenendone e, se necessario, integrandone l'azione." - Versione consolidata del Trattato che istituisce la Comunità europea, Gazzetta Ufficiale delle

politica comunitaria sulla formazione professionale. Tale articolo stabilisce che la Comunità Europea, rispettando appieno le responsabilità degli Stati membri in materia di contenuto e organizzazione della formazione professionale, realizzi una politica che sostenga e completi le azioni dei singoli Stati. Il programma Leonardo, nato in relazione a questa dichiarazione d'intenti, rappresenta dunque una manifestazione concreta della volontà dell'Unione Europea di attuare tale politica, riservando un'attenzione particolare alla formazione long life, la quale non deve rimanere un modello per poche esperienze isolate ma deve diventare un obiettivo politico fonte di ispirazione per le politiche nazionali.

10.E' il programma comunitario per i giovani dai 15 ai 25 anni, adottato per il periodo 1995 – 1999 e finalizzato a contribuire al processo educativo dei giovani cittadini europei. Gli obiettivi principali puntaavano a favorire l'integrazione europea attraverso la conoscenza degli aspetti storici, culturali, sociali dei vari Paesi dell'Unione; ad organizzare iniziative contro ogni forma di razzismo, xenofobia, esclusioni sociali; a favorire attività di associazionismo non-profit e sviluppare la creatività dei giovani.

11.Con la decisione n° 508/2000/CE³⁶ del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 febbraio 2000 si è dato alla luce il programma Cultura 2000, che raggruppa i programmi precedenti "Raffaello"³⁷, "Arianna"³⁸ e "Caleidoscopio"³⁹ e

Comunità europee C 325 del 24/12/2002;

³⁶ Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee L 63 del 10/03/2000;

³⁷ Programma adottato nel 1997 per un periodo di 4 anni, sostituito quindi nel 2000 dal programma Cultura 2000; aveva lo scopo di incentivare la cooperazione mirante alla protezione, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale europeo, sensibilizzare i cittadini al patrimonio culturale e migliorare le loro possibilità di accesso ad

contribuisce alla valorizzazione di uno spazio culturale comune agli europei favorendo la cooperazione fra gli ideatori, gli operatori e gli organismi culturali degli Stati membri. Il programma favorisce la promozione della creatività, della diffusione transnazionale della cultura e della mobilità dei creatori e di altri operatori e professionisti della cultura e di conseguenza delle loro opere. Inoltre, sostiene del pari il ruolo della cultura come fattore economico, d'integrazione sociale e di cittadinanza. La realizzazione degli obiettivi previsti dal programma doveva avvenire tramite diverse azioni:

- azioni specifiche, innovative e/o sperimentali;
- azioni integrate nel quadro di accordi di cooperazione culturale, di tipo strutturato e pluriennali;
- avvenimenti culturali speciali aventi una dimensione europea e/o internazionale.

12. Il programma Cultura 2000 è nato in corrispondenza dell'inizio del nuovo millennio, periodo nel quale la Comunità europea è stata chiamata a confrontarsi con numerose sfide, soprattutto la globalizzazione e l'innovazione tecnologica che hanno dato vita anche alla Strategia di Lisbona, quindi il programma è incluso nell'ottica strategica dell'Unione Europea che si è impegnata a gestire questi mutamenti in maniera coerente con i propri principi e valori quali appunto anche la

esso;

38 Programma adottato nel 1997 per un periodo di due anni con lo scopo di incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri nel settore del libro e della lettura e di sviluppare la conoscenza e la diffusione della creazione letteraria e della storia dei popoli europei;

39 Adottato nel 1996 per un periodo di tre anni e prorogato nel 1999, Caleidoscopio è il primo programma comunitario nel settore culturale basato sull'articolo 151 del trattato che istituisce la Comunità europea; aveva lo scopo di incoraggiare la creazione artistica e culturale in Europa tramite la cooperazione e di promuovere la diffusione della cultura in Europa;

Cultura.

13. Per creare la società europea della conoscenza è essenziale sviluppare appieno il potenziale di Internet in termini di maggiore accesso all'istruzione e alla formazione e di migliore qualità dell'apprendimento.

Nel piano d'azione pluriennale (2004-2006)⁴⁰ E-learning⁴¹, l'e-learning è stato definito come "l'uso delle nuove tecnologie multimediali e di Internet per migliorare la qualità dell'apprendimento agevolando l'accesso a risorse e servizi nonché gli scambi e la collaborazione a distanza".

L'iniziativa e-learning sottolinea la necessità di metodi pedagogici innovativi per la qualità dell'apprendimento, l'accesso facile alle risorse e ai servizi di Internet e la necessità di eliminare gli ostacoli strutturali, come le barriere organizzative e giuridiche ed il modo in cui la conoscenza e le competenze sono valutate e certificate. Le azioni condotte nell'ambito dell'iniziativa e-learning sono:

- la promozione dell'alfabetizzazione digitale;
- la creazione di campus virtuali europei;
- lo sviluppo di gemellaggi elettronici tra istituti scolastici primari e secondari e la promozione delle formazioni destinate ai docenti (e-Twinning)⁴²;
- l'attuazione di azioni trasversali e del monitoraggio dell'apprendimento on line.

40 Decisione n. 2318/2203/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5.12.2003, Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 345 del 31.12.2003;

41 COM(2001)172 def.;

42 Un'iniziativa della Commissione europea, nata nel 2004 con il preciso scopo di gemellare scuole europee in modo non formale, offrendo ai docenti la possibilità di lavorare insieme senza l'oneroso impegno di lavoro a lungo termine. Questa iniziativa è studiata appositamente per offrire un approccio molto flessibile al lavoro collaborativo scolastico.;

14. Il programma Gioventù⁴³ offre ai giovani l'opportunità di mobilità e la possibilità di partecipare in prima linea alla costruzione dell'Europa, per rafforzare anche il senso della solidarietà intensificando la loro partecipazione ad attività transnazionali al servizio della collettività. Il programma si prefigge quindi di migliorare gli scambi e gli incontri giovanili, il volontariato, la partecipazione e la cittadinanza attiva, nonché l'innovazione e il miglioramento delle competenze in materia di formazione internazionale e cooperazione nel settore della gioventù. Un altro obiettivo è quello di incoraggiare lo spirito d'iniziativa e d'impresa, nonché la creatività dei giovani per consentire loro di integrarsi attivamente nella società, favorendo il riconoscimento del valore di un'esperienza di istruzione informale acquisita in un contesto europeo.

15. Netd@ys Europa è un'iniziativa della Commissione Europea volta a promuovere l'educazione all'uso dei nuovi media nel campo giovanile e della cultura, e ad offrire ai partecipanti l'opportunità di acquisire competenze e scambiare informazioni su un'ampia gamma di argomenti. L'obiettivo principale di Netd@ys Europa 2000 è la creazione e lo scambio di contenuti e modelli di alta qualità per favorire la cooperazione mediante il nuovo strumento rappresentato da Internet. Una delle priorità è aumentare la qualità della vita, specie per le persone più svantaggiate. L'iniziativa del 2000 è inoltre incentrata su un numero limitato di categorie tematiche: cittadinanza, diversità e identità nella cultura europea, pari opportunità, e educazione e formazione per migliorare l'"alfabetismo digitale". Sin dal suo debutto nel 1997 nell'ambito della programma d'azione della Commissione Europea

⁴³ Decisione (CE) n° 1031/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 aprile 2000

Gazzetta Ufficiale L 117 del 18.05.2000;

"Imparare nella Società dell'Informazione"⁴⁴ (1996-1998), l'iniziativa [Netd@ys Europe](#) ha rappresentato la più vasta campagna al mondo per la diffusione della consapevolezza circa le opportunità offerte dall'uso di Internet e dei nuovi media come risorse per l'apprendimento e l'insegnamento nei campi dell'educazione e della cultura. Il successo di Netd@ys Europe risiede nel fatto che l'iniziativa si integra in un contesto di azioni politiche e strategiche nazionali ed europee.

16. Il programma Erasmus Mundus⁴⁵ è attuato per il periodo compreso tra il 1 gennaio 2004 e il 31 dicembre 2008, e mira a promuovere un'offerta europea nel settore dell'istruzione superiore cercando soprattutto di migliorarne la qualità ed aumentarne l'attrattiva in Europa, esso segue la comunicazione relativa al rafforzamento della cooperazione con i paesi e terzi al fine di migliorare lo sviluppo delle risorse umane e promuovere il dialogo e la comprensione fra i popoli e le culture e quella sul ruolo delle università nell'Europa della conoscenza.

Il programma Erasmus Mundus è attuato mediante cinque azioni: i Master Erasmus Mundus che sono titoli di studio europei di secondo e terzo ciclo selezionati dalla Comunità per un periodo di cinque anni con rinnovo annuale e in funzione della qualità dei corsi proposti e che coinvolgono almeno tre istituti di istruzione superiore di tre diversi Stati membri; le Borse di studio che costituiscono un sostegno finanziario rivolto agli studenti laureati ed agli studiosi dei paesi terzi ammessi ai master Erasmus Mundus; i Partenariati che associano un master Erasmus Mundus e almeno un istituto d'istruzione superiore di un paese terzo, fino ad un massimo di tre anni, al fine di creare il contesto in cui si attuerà la mobilità

44 Risoluzione del Consiglio 96/C 376/01 del 21.11.1996, Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee C 376 del 12.12.1996;

45 Decisione 2317/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 dicembre 2003, Gazzetta Ufficiale L 345 del 31/12/2003;

esterna verso i paesi terzi; Erasmus Mundus sostiene le Attività promozionali volte ad aumentare l'attrattiva dell'Europa come meta di studi e infine le Misure di sostegno ad esperti, ad un'agenzia esecutiva, alle agenzie competenti esistenti negli Stati membri e, se necessario, ad altre forme di assistenza tecnica alle quali può ricorrere la Comunità.

17.Sulla base giuridica per l'azione comunitaria in materia culturale dell'articolo 151 del trattato che istituisce la Comunità europea e con la decisione n. 1855/2006/CE⁴⁶ del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006, è stato creato uno strumento di finanziamento e programmazione per la cooperazione culturale per il periodo che va dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2013. L'obiettivo generale del programma è, come nei precedenti programmi culturali, la valorizzazione di uno spazio culturale comune agli europei al fine di favorire l'emergere di una cittadinanza europea. La Commissione ha fissato tre linee di sostegno alle azioni culturali, agli organismi attivi nel settore culturale e a lavori di analisi, di raccolta e di diffusione dell'informazione oltre che di ottimizzazione dell'impatto dei progetti nel settore della cooperazione culturale e dello sviluppo politico che tende ad aumentare il volume e la qualità delle informazioni e dei dati relativi alla cooperazione culturale, oltre che a favorire la loro diffusione, anche con Internet.

18.A seguito della decisione n. 1719/2006/CE⁴⁷ del 15 novembre 2006, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno dato vita al programma Gioventù in azione per il periodo 2007-2013. Il programma ha lo scopo di continuare e rafforzare l'azione e la cooperazione dell'UE nel quadro del programma " Gioventù " per il periodo 2000-2006, associare attivamente i giovani alla società in qualità di cittadini

46 Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 372 del 27.12.2006;

47 Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 327 del 24.11.2006;

e rafforzare il loro sentimento di appartenenza all'Europa. Le cinque azioni previste dal programma hanno lo scopo di realizzare i suoi obiettivi e sostengono progetti locali, regionali, nazionali o internazionali che garantiscono la partecipazione attiva dei giovani e sono: gioventù per l'Europa, per potenziare gli scambi tra i giovani, il servizio volontariato europeo, il progetto gioventù per il mondo che contribuisce all'impegno attivo in uno spirito di apertura sul mondo, i sistemi di sostegno alla gioventù e il sostegno alla cooperazione europea nel settore della gioventù che si prefigge di organizzare un dialogo strutturato tra le varie parti in causa nel mondo della gioventù, come ad esempio i giovani, le organizzazioni e le persone che lavorano in tale settore oltre che i responsabili politici.

19. Il Parlamento europeo e il consiglio attraverso la decisione n. 1720/2006/CE⁴⁸ del 15 novembre 2006, hanno istituito un programma d'azione comunitaria di apprendimento permanente. Il programma tende a rafforzare il contributo dell'apprendimento permanente alla coesione sociale, al dialogo interculturale, alla cittadinanza attiva e alla parità tra i sessi, e a promuovere lo spirito imprenditoriale e l'occupabilità coinvolgendo persone di tutte le età, comprese quelle con particolari esigenze e le categorie svantaggiate. Il programma si compone di quattro sottoprogrammi settoriali: Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig, un programma trasversale che sostiene la cooperazione politica, l'apprendimento delle lingue e l'innovazione dei sistemi di apprendimento e il programma Jean Monnet che sostiene le istituzioni e le attività nel campo dell'integrazione europea.

20. In occasione della conferenza di Praga, svoltasi nel giugno del 1998, i ministri dell'istruzione dell'Unione europea e dei paesi candidati hanno proposto di costituire

⁴⁸ Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee L 327 del 24.11.2006;

un gruppo di lavoro composto da esperti nazionali. Tale gruppo doveva individuare una serie di indicatori o di riferimenti per facilitare la valutazione dei sistemi di istruzione a livello nazionale. Gli esperti hanno presentato una loro Relazione sugli obiettivi concreti futuri dei sistemi d'istruzione e di formazione in occasione della riunione dei Ministri dell'istruzione degli Stati membri dell'Unione europea e dei paesi candidati, svoltasi a Bucarest nel giugno del 2000. Sulla base di una proposta della Commissione e di contributi degli Stati membri, il Consiglio il 12 febbraio del 2001 ha adottato la Relazione⁴⁹. Si tratta del primo documento che definisce a grandi linee un approccio globale e coerente delle politiche nazionali nel campo dell'istruzione, con gli obiettivi di migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione, di consentirne a tutti l'accesso durante tutto l'arco della vita e di aprire i sistemi d'istruzione e di formazione al mondo. L'obiettivo principale della relazione è quello di stabilire una serie di indicatori in materia di qualità dell'istruzione scolastica per facilitare la valutazione dei sistemi a livello nazionale, e individuare le questioni da approfondire permettendo così agli Stati Europei di confrontare i risultati ottenuti e imparare e crescere gli uni dagli altri.

Nonostante a livello europeo la sfida più importante rimanga sempre quella di garantire ad ogni cittadino europeo un alto livello d'istruzione, nella Relazione sulla qualità dell'istruzione scolastica, il gruppo di lavoro ha delineato attraverso gli indicatori e i riferimenti utilizzati, 5 sfide essenziali: quella del sapere, della decentralizzazione, delle risorse, dell'integrazione sociale e la sfida dei dati e della comparabilità. I quattro grandi settori valutati dagli esperti attraverso un numero limitato di sedici indicatori sono: il livello raggiunto nei settori delle matematiche, della lettura, delle scienze, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), delle lingue straniere, della capacità di "imparare con metodo" e

49 Relazione del Consiglio "istruzione" al Consiglio Europeo, 5680/01 EDU 18;

dell'educazione civica, la riuscita e transizione ossia la capacità degli studenti di portare a termine gli studi, verificando il tasso di abbandono, il completamento dell'insegnamento secondario superiore, nonché la percentuale di scolarizzazione, controllo dell'istruzione scolastica che consente di verificare la partecipazione degli operatori ai sistemi scolastici e dei genitori, e le risorse e strutture quindi spese consentite in materia di istruzione per studente, istruzione e formazione degli insegnanti, tasso di frequenza di un istituto pre-primario, ma anche sul numero di studenti per elaboratore. Con l'approvazione della Relazione sugli obiettivi concreti e futuri dei sistemi d'istruzione e formazione e in occasione del Consiglio europeo di Barcellona, il Consiglio "istruzione" insieme alla Commissione ha proposto un programma di lavoro⁵⁰ comprendente 29 indicatori di qualità per il settore dell'istruzione e della formazione.

21. Il Processo di Bologna⁵¹ rappresenta il percorso che i Ministri dell'istruzione superiore dei paesi europei si sono impegnati a seguire per costruire lo spazio europeo dell'istruzione superiore, integrato a quello della ricerca. Esso è un processo di riforma a carattere europeo che si propone di realizzare entro il 2010 uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Vi partecipano al momento più di 40 paesi europei⁵², con il sostegno di alcune organizzazioni internazionali. Si tratta di un

50 Programma di lavoro dettagliato sugli sviluppi degli obiettivi dei sistemi d'istruzione e formazione in Europa; Gazzetta Ufficiale C142/01 del 14.03.2002;

51 Dichiarazione di Bologna del 19 giugno 1999;

52 Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, Città del Vaticano, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica ex-jugoslava di Macedonia, Repubblica Slovacca, Romania, Russia, Serbia e

grande sforzo di convergenza dei sistemi universitari dei paesi partecipanti che sta coinvolgendo direttamente tutte le istituzioni europee e le loro componenti per arrivare alla trasparenza e alla leggibilità dei percorsi formativi e dei titoli di studio, alla possibilità concreta per studenti e laureati di proseguire agevolmente gli studi o trovare un'occupazione in un altro paese europeo e ad una maggiore capacità di attrazione dell'istruzione superiore europea nei confronti di cittadini di paesi extra europei. Anche se si tratta di un obiettivo indubbiamente ambizioso, il Processo si propone di predisporre e rendere operativi gli strumenti necessari al suo raggiungimento. In primo luogo, esso non si basa su un trattato internazionale a carattere vincolante per i governi dei vari paesi; anche se i ministri responsabili hanno sottoscritto documenti di vario tipo, ciascun paese aderisce liberamente e volontariamente ai principi concordati, sollecitato soltanto dal desiderio di realizzare un obiettivo comune.

In secondo luogo, il Processo non si propone l'armonizzazione dei sistemi di istruzione europei, ma persegue il mantenimento della loro diversità sia pur all'interno di una cornice comune e si impegna a costruire ponti tra paesi e sistemi di istruzione diversi, mantenendone al contempo la specificità. Il processo si realizza a vari livelli: internazionale, nazionale ed istituzionale.

A livello internazionale vi sono varie modalità di collaborazione e varie strutture che contribuiscono all'avanzamento del processo.

Innanzitutto, i Ministri dell'Istruzione dei paesi partecipanti si incontrano ogni due anni per valutare i risultati raggiunti, formulare ulteriori indicazioni e stabilire le priorità per il biennio successivo. Dopo il primo incontro a Bologna nel 1999⁵³, i

Montenegro, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria;

⁵³ Dichiarazione di Bologna 19 giugno 1999 sottoscritta da 29 paesi europei di cui 15 membri dell'Unione Europea all'epoca e da 9 che sono entrati in seguito;

Ministri si sono riuniti a Praga nel 2001⁵⁴, a Berlino nel 2003⁵⁵, a Bergen nel 2005⁵⁶ e a Londra nell'aprile del 2007.

Nei periodi intercorrenti tra le conferenze ministeriali un ruolo fondamentale è svolto dal cosiddetto "Bologna Follow-up Group" (Gruppo dei Seguitori di Bologna)⁵⁷, che si riunisce due volte all'anno ed è composto dai rappresentanti di tutti i paesi firmatari e dalla Commissione Europea. Infine, numerosi seminari, detti "di Bologna", vengono organizzati ogni anno in varie sedi europee per discutere i temi connessi al processo, esaminare gli ostacoli ancora esistenti e proporre nuove forme di collaborazione.

Il livello nazionale vede in ciascun paese il coinvolgimento del governo e, in particolare, del Ministro titolare dell'Istruzione superiore, della Conferenza dei Rettori o altre Associazioni di istituzioni di istruzione superiore, delle Organizzazioni studentesche e, in alcuni casi, anche delle Agenzie per l'accertamento della qualità delle Associazioni imprenditoriali o di altre organizzazioni di rilievo. A livello istituzionale sono stati coinvolti nel processo di riforma Facoltà, Dipartimenti, Corsi di studio e molti altri attori istituzionali, con priorità diverse da paese a paese, da istituzione a istituzione. Occorre sottolineare il ruolo fondamentale delle istituzioni nel Processo di Bologna e affermare con chiarezza che, senza il coinvolgimento diretto e la partecipazione convinta degli accademici, cui spetta la corretta applicazione dei principi europei a livello istituzionale, sarà molto difficile raggiungere alcuni degli obiettivi indicati dai Ministri sin dall'inizio del processo.

La Dichiarazione iniziale di Bologna enunciava sei azioni specifiche riguardanti la

54 Conferenza sull'istruzione superiore del 18-19 maggio 2001;

55 Conferenza dei ministri dell'istruzione del 18-19 settembre 2003;

56 Conferenza dei ministri responsabili dell'istruzione superiore del 19-20 maggio 2005;

57 Gruppo coordinatore di attività per lo sviluppo del Processo di Bologna;

creazione di sistema di titoli accademici facilmente leggibili e comparabili, di un sistema fondato essenzialmente su due cicli: un primo ciclo utile per il mercato del lavoro di una durata di almeno 3 anni e un secondo ciclo (Master) che richiede il completamento del primo ciclo, di un sistema di cumulo e trasferimento di crediti del tipo ECTS , utilizzato nell'ambito degli scambi Socrates-Erasmus, la mobilità degli studenti, degli insegnanti e dei ricercatori con l'eliminazione di tutti gli ostacoli alla libertà di circolazione, la cooperazione per assicurare la qualità e la dimensione europea dell'insegnamento superiore moltiplicando a tutti i livelli i moduli, gli insegnamenti e i filoni il cui contenuto, orientamento o organizzazione presentino una dimensione europea.

Dato il carattere dinamico del processo, la Conferenza ministeriale di Praga, lo arricchiva di nuovi obiettivi perché alle istituzioni e agli studenti veniva riconosciuto il ruolo di partner a pieno titolo nel perseguimento degli obiettivi comuni. L'incontro dei 40 ministri a Berlino ha aggiunto un nuovo obiettivo al Processo: la ricerca che ha un ruolo essenziale nell'istruzione superiore in Europa, infatti lo Spazio europeo dell'istruzione superiore (SEIS) e lo Spazio europeo della Ricerca sono i due pilastri portanti di una società basata sulla conoscenza, e quindi, ai due cicli se ne aggiunge un terzo: il dottorato di ricerca.

Nell'incontro di Bergen nel 2005, i Ministri hanno recepito il rapporto del gruppo dei Séguiti sullo stato di avanzamento dei processi di riforma rilevando i progressi fatti e i problemi da risolvere. Hanno inoltre recepito il documento del gruppo di lavoro sullo Schema europeo di riferimento per i titoli accademici⁵⁸, impegnandosi entro il 2010 ad elaborare schemi nazionali compatibili con lo schema europeo.

⁵⁸ http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2004_2009/documents/pa/657/657243/657243it.pdf;

Parlamento Europeo, Commissione per la cultura e l'istruzione 2006/0163 (COD) del 19.03.2007;

Infine hanno adottato i criteri e le linee guida proposte dall'ENQA⁵⁹ per l'accertamento della qualità. I paesi che fanno parte della Convenzione culturale europea, firmata il 19 dicembre 1954 sotto l'egida del Consiglio d'Europa possono diventare membri del SEIS a condizione che dichiarino la loro intenzione di mettere in opera gli obiettivi del processo di Bologna nel proprio sistema di insegnamento superiore. Il processo di Bologna rientra negli obiettivi della strategia di Lisbona. Nell'ultimo incontro a Londra del 17 e 18 maggio 2007, i ministri dell'istruzione superiore dei Paesi aderenti hanno innanzitutto accolto la Repubblica di Montenegro fra i membri del Processo, hanno considerato i significativi progressi nella realizzazione dello Spazio Europeo dell'istruzione superiore incentrato su autonomia istituzionale, libertà accademica, pari opportunità e principi democratici, che facilita la mobilità accresce l'occupazione e intensifica la capacità di attrazione e la competitività dell'Europa.

22. Per consentire alle università europee di svolgere un ruolo decisivo⁶⁰ nel perseguimento dell'obiettivo strategico stabilito in occasione del Consiglio europeo di Lisbona, la Comunicazione della Commissione del 5 febbraio 2003 - Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza⁶¹ - avvia un dibattito sul ruolo delle università nella società e nell'economia basate sulla conoscenza e in questo senso le

59 <http://www.cruis.it/valutazione/link/?ID=822>; European Network for Quality Assurance in Higher Education: creato nel 1999 su indicazione del Consiglio dei Ministri dell'UE, è un network che raggruppa associazioni di istruzione superiore e agenzie di valutazione nazionale dei Paesi UE, allo scopo di promuovere la cooperazione a livello europeo fra i diversi attori coinvolti nel processo di valutazione e assicurazione della qualità;

60 Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 febbraio 2006, concernente il perseguimento della cooperazione europea volta a garantire la qualità dell'insegnamento superiore; Gazzetta ufficiale L 64 del 04.03.2006;

61 COM(2003) 58 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale;

università europee sono senz'altro le vere protagoniste di questo nuovo processo. Esse operano in un ambiente sempre più mondializzato, in costante evoluzione, caratterizzato da una concorrenza crescente, per attirare e conservare i talenti migliori, e dal delinearsi di nuovi bisogni, ai quali esse devono fornire una risposta⁶². Le università europee hanno generalmente meno strumenti e mezzi finanziari rispetto alle università di altri paesi sviluppati. Si pone quindi la questione di garantire una loro capacità di far concorrenza alle migliori università del mondo garantendo nel contempo un livello di eccellenza durevole.

Il quadro universitario europeo è caratterizzato da un'importante eterogeneità che si esprime in termini di organizzazione, di amministrazione e di condizioni di funzionamento, anche per quanto riguarda lo status, le condizioni di occupazione e di assunzione dei professori e dei ricercatori. Le università sono chiamate a rispondere all'esigenza di adattarsi a una serie di profondi cambiamenti quali: l'aumento della domanda di formazione superiore, l'internazionalizzazione dell'istruzione e della ricerca: le università europee attirano meno studenti stranieri, soprattutto meno ricercatori, rispetto alle università americane, lo sviluppo di una cooperazione stretta ed efficace fra le università e l'industria, la moltiplicazione dei luoghi di produzione delle conoscenze, la riorganizzazione della conoscenza e l'emergenza di nuove aspettative.

Se le sfide da affrontare sono numerose, le poste in palio sono altrettanto numerose e importanti. La Comunicazione prende in esame tre elementi di particolare importanza:

- garantire alle università europee risorse sufficienti e durevoli⁶³;

62 Comunicazione della Commissione del 20 aprile 2005 - Mobilitare i cervelli europei:

consentire alle università di contribuire pienamente alla strategia di Lisbona - COM(2005) 152

def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale;

63 Comunicazione della Commissione del 10 gennaio 2003 - Investire in modo efficace

- migliorare il livello qualitativo delle università europee in materia di ricerca e di insegnamento;
- aprire ulteriormente le università verso l'esterno e aumentare la loro attrazione a livello internazionale.

23. Il Trattato che istituisce la Comunità europea non conteneva nella sua versione originaria alcun riferimento ad una competenza della Comunità in materia di politica linguistica. Non bisogna tuttavia pensare che l'azione della Comunità non abbia mai coinvolto aspetti legati al regime linguistico degli Stati membri. I trattati si occupano del regime linguistico delle istituzioni in poche, scarse disposizioni.

L'articolo 21 del Trattato CE dispone:

“Ogni cittadino dell'Unione può scrivere alle istituzioni o agli organi di cui al presente articolo o all'articolo 7 in una delle lingue menzionate all'articolo 314 e ricevere una risposta nella stessa lingua.”

L'articolo 314 elenca le 12 lingue ufficiali della Comunità europea:

“Il presente trattato, redatto in unico esemplare, in lingua francese, in lingua italiana, in lingua olandese e in lingua tedesca, i quattro testi tutti facenti ugualmente fede, sarà depositato negli archivi del Governo della Repubblica italiana che provvederà a rimetterne copia certificata conforme a ciascuno dei governi degli altri Stati firmatari. In forza dei trattati di adesione, fanno ugualmente fede le versioni del presente trattato in lingua danese, finlandese, greca, inglese, irlandese, portoghese, spagnola e svedese.”

All'interno del capo 3 del titolo XI, dedicato all'istruzione, alla formazione professionale e alla gioventù, l'articolo 149 specifica uno dei campi d'azione della Comunità:

nell'istruzione e nella formazione: un imperativo per l'Europa COM(2002) 779 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale;

“L'azione della Comunità è intesa:

- a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, segnatamente con l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri;”

L'articolo 151, primo articolo del titolo dedicato alla cultura, recita:

“La Comunità contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune.”

Infine il Trattato definisce il regime linguistico delle istituzioni comunitarie. Esso è fissato, in base all'art. 290 CE, dal Consiglio, che delibera all'unanimità. Il primo regolamento adottato dalla Comunità europea⁶⁴ stabilisce l'uguaglianza di tutte le lingue ufficiali degli Stati membri. L'articolo 1 del regolamento 1/58, nella sua versione originale affermava:

“Le lingue ufficiali e le lingue di lavoro delle istituzioni della Comunità sono la lingua francese, la lingua italiana, la lingua olandese e la lingua tedesca.”

Gli articoli 2 e 4:

“I testi, diretti alle istituzioni da uno Stato membro o da una persona appartenente alla giurisdizione di uno Stato membro, sono redatti, a scelta del mittente, in una delle lingue ufficiali. La risposta è redatta nella medesima lingua.”

“I regolamenti e gli altri testi di portata generale sono redatti nelle quattro lingue ufficiali.”

In base all'art. 3, gli atti di portata individuale sono redatti nella lingua dello Stato destinatario, o nella lingua dello Stato alla cui giurisdizione appartiene il destinatario; in conseguenza di ciò, alcuni atti individuali sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in una traduzione non autentica.

Questo regolamento costituisce il fondamento giuridico del plurilinguismo

⁶⁴ Si tratta del regolamento 1/58; Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee 17 del 6 ottobre 1958, 385;

nell'Unione Europea. Esso non ha subito sostanziali modifiche, tranne quelle rese necessarie dalle successive adesioni degli altri Stati membri. Il preambolo di questo regolamento è significativo in quanto rivela il criterio seguito dal Consiglio nel decidere quali lingue dovessero godere dello status di lingua ufficiale: esso consiste nell'attribuzione dell'ufficialità alle lingue che all'interno degli Stati membri sono oggetto di un riconoscimento giuridico espresso o di fatto.

L'articolo 1 del Regolamento ora dispone che le lingue ufficiali e di lavoro delle istituzioni dell'Unione sono il danese, il francese, il finlandese, il greco, l'inglese, l'italiano, il portoghese, il neerlandese, lo spagnolo, lo svedese ed il tedesco.

La Corte di giustizia ed il Tribunale di primo grado godono di un regime linguistico particolare, delineato nel proprio regolamento di procedura⁶⁵.

La Dichiarazione dei Diritti e delle Libertà Fondamentali approvata dal Parlamento europeo il 12 aprile 1989 non aggiunge molto al quadro normativo preesistente. L'articolo 3 contiene un riferimento puramente negativo alla discriminazione in base alla lingua o all'appartenenza ad una minoranza nazionale. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, si occupa brevemente delle diversità linguistiche dell'Unione: il capo III, intitolato "Uguaglianza", afferma l'obbligo di non discriminazione all'art. 21, prendendo in considerazione, tra i possibili motivi, anche la lingua:

"È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, [...]"

L'articolo 22, "Diversità culturale, religiosa e linguistica" potrebbe essere il luogo

⁶⁵ Regolamento di procedura della Corte di giustizia, Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee L 176 del 4.07.1991, e successive modifiche; Regolamento di procedura del Tribunale di primo grado, Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee L 136 del 30.05.1991, e successive modifiche;

più appropriato per affrontare i problemi del plurilinguismo. Questo articolo, tuttavia, consiste in un semplice: “L’Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.”. Si tratta di un’espressione che non dice molto a chi volesse trarre delle indicazioni sull’orientamento comunitario.

L’iniziativa più visibile è stata la decisione di dedicare l’anno 2001 alle lingue⁶⁶, con la creazione di un sito internet⁶⁷ ed una serie di iniziative collaterali volte a sensibilizzare gli specialisti ed il pubblico ai temi del plurilinguismo. L’azione della comunità deve tuttavia risolvere il potenziale contrasto tra l’integrazione non solo economica tra i popoli d’Europa e la tutela del pluralismo culturale e linguistico. La Commissione finora non si è mai pronunciata in favore dell’uso di una determinata lingua, anzi ha avuto modo di esprimere che l’imposizione di una lingua nelle relazioni economiche non può essere giustificata dall’interesse dei consumatori e può rappresentare un ostacolo al commercio intercomunitario. Ma ad assicurare un ruolo di primo piano agli Stati nazionali vi è soprattutto il requisito dell’unanimità per le decisioni in questa materia e, per quanto riguarda gli aspetti economici dell’azione, la previsione esplicita della possibile compatibilità con il mercato comune degli aiuti statali destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio⁶⁸, infatti tutto il quadro della legislazione e degli indirizzi di politica linguistica comunitaria devono essere vagliati secondo il principio della sussidiarietà, che ogni Stato membro potrà invocare per rivendicare una propria competenza in questo campo, affermando di essere in grado di tutelare le minoranze linguistiche stabilite nel proprio territorio.

24. Il 14 febbraio 2002, il Consiglio "Istruzione" invitava gli Stati membri ad

66 Decisione n. 1934/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000, che istituisce l'anno europeo delle lingue 2001; Gazzetta Ufficiale L 232 del 14.09.2000;

67 <http://www.eurolang2001.org/eyl/indexFull.htm>;

68 CE, art. 87, lett. D);

adottare provvedimenti concreti per favorire la diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue, e la Commissione a formulare proposte in questi settori⁶⁹. Il piano d'azione per il periodo 2004-2006⁷⁰ è la risposta della Commissione europea a tale richiesta e il risultato di un'ampia consultazione pubblica, alla quale hanno partecipato le altre istituzioni europee, i ministeri nazionali interessati, un'ampia gamma di organizzazioni rappresentative della società civile e il grande pubblico.

L'Unione europea ha conosciuto un allargamento di un'ampiezza senza precedenti e ospita circa 450 milioni di europei di diversa estrazione etnica, culturale e linguistica. E' quindi sempre più importante che i cittadini abbiano le competenze necessarie per capire i loro vicini e per comunicare con loro.

Nell'Unione europea, ciascun Stato membro si assume la piena responsabilità dell'organizzazione dei suoi sistemi educativi, così come del contenuto dei programmi, in virtù del «principio di sussidiarietà»⁷¹. L'Unione europea non intende sostituirsi agli Stati membri in questo settore, bensì sostenere ed integrare la loro azione⁷². essa incoraggia gli Stati membri a ricorrere ad altri programmi europei, al Fondo sociale europeo e alla Banca europea per gli investimenti al fine di finanziare le iniziative da intraprendere in materia di apprendimento delle lingue. L'obiettivo principale del piano d'azione è promuovere l'apprendimento delle lingue e la

⁶⁹ http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf;

⁷⁰ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni - Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: piano d'azione 2004-2006 COM(2003) 449 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale;

⁷¹ http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf; 3. una responsabilità comune – il ruolo delle autorità nazionali, regionali e locali;

⁷² http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf; 3. una responsabilità comune – il ruolo dell'Unione Europea;

diversità linguistica durante tutto l'arco della vita⁷³. La Commissione propone di istituire un gruppo permanente ad alto livello e una rete europea di ispettori nonché di finanziare gli studi sul multilinguismo.

Al fine di creare un ambiente favorevole alle lingue, il piano d'azione identifica degli obiettivi specifici, quali quello di formulare un approccio alla diversità linguistica basato sull'integrazione, di creare comunità favorevoli alle lingue e migliorare l'offerta dell'apprendimento linguistico e il livello di partecipazione; raggiungibili con azioni mirate.

Le suddette azioni riguardano l'apprendimento precoce delle lingue⁷⁴ che può offrire sensibili vantaggi solo se gli insegnanti sono stati appositamente formati per insegnare le lingue ai bambini, se il numero di allievi per classi è ridotto, in modo tale da permettere un apprendimento efficace, se è disponibile materiale pedagogico appropriato e se una parte sufficiente del programma di studi è dedicata alle lingue. Le iniziative intese a rendere l'apprendimento delle lingue disponibile ad allievi sempre più giovani presuppongono l'assegnazione di risorse adeguate, comprese le risorse per la formazione degli insegnanti. Inoltre si propone di promuovere l'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL)⁷⁵, in cui gli allievi imparano una materia in una lingua straniera, permette a questi ultimi di utilizzare direttamente le nuove competenze linguistiche acquisite, anziché dedicarsi prima

73 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf; PARTE 1-I L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE PER TUTTA LA VITA-l'apprendimento delle lingue per tutta la vita;

74 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf; PARTE 1: I L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE PER TUTTA LA VITA-”la lingua materna più altre due lingue”. Iniziare fin da piccoli;

75 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf; PARTE 1-I L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE PER TUTTA LA VITA-l'apprendimento delle lingue nella formazione e nell'istruzione secondaria;

all'apprendimento e poi passare alla pratica.

L'apprendimento delle lingue è importantissimo nell'istruzione superiore anche perché le università, contribuiscono in modo essenziale alla promozione del multilinguismo a livello di comunità e di singolo individuo⁷⁶. Ma, l'apprendimento delle lingue è parte integrante anche della formazione degli adulti, infatti, ogni adulto dovrebbe essere incoraggiato a continuare l'apprendimento delle lingue straniere e a tal fine occorrerebbe mettere a sua disposizione infrastrutture adeguate e i lavoratori dovrebbero avere la possibilità di migliorare le competenze linguistiche utili alla loro vita professionale⁷⁷.

Le azioni riguardano anche le buone pratiche in materia d'insegnamento delle lingue ad allievi con esigenze speciali⁷⁸ che possono ancora essere perfezionate e occorre elaborare nuovi metodi e approcci.

Un altro rilevante dato è quello della varietà linguistica⁷⁹. In generale, la varietà proposta dovrebbe comprendere le lingue europee "minori" e tutte le "principali", le lingue regionali e minoritarie e le lingue degli immigrati, nonché quelle con lo status di lingua nazionale e le lingue dei nostri principali partner commerciali di tutto il mondo.

76 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf; PARTE 1-I
L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE PER TUTTA LA VITA-l'apprendimento delle lingue nell'istruzione superiore;

77 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf; PARTE 1- I
L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE PER TUTTA LA VITA-l'apprendimento delle lingue tra gli adulti;

78 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf; PARTE 1-I
L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE PER TUTTA LA VITA-gli studenti di lingue con esigenze speciali;

79 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf; PARTE 1:I
L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE PER TUTTA LA VITA-varietà linguistica;

Altre azioni riguardano la formazione e le competenze degli insegnanti di lingue⁸⁰. Il rispetto della diversità delle lingue dell'Unione costituisce un principio fondatore della Comunità Europea⁸¹. I programmi generali europei nei settori dell'istruzione, della formazione e della cultura sono già accessibili ai parlanti di tutte le lingue, sia quelle "ufficiali", sia quelle regionali, minoritarie, delle comunità migranti o della lingua dei segni. Per questo, ogni comunità in Europa può diventare più favorevole alle lingue⁸², sfruttando meglio le opportunità di contatto con altre lingue e culture, contribuendo quindi a migliorare la consapevolezza e l'apprendimento linguistico. È essenziale aumentare la fruizione delle opportunità di apprendimento delle lingue tramite attività permanenti di sensibilizzazione sui vantaggi dell'apprendimento delle lingue ed un avvicinamento delle risorse linguistiche a tutti coloro che ne hanno bisogno e un impegno reale da parte delle autorità pubbliche a livello locale, regionale e nazionale, e anche su scala europea, è essenziale per la promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica⁸³. Anche altre iniziative comunitarie, quali ad esempio il Label europeo per i progetti innovativi

80 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf; PARTE 1:II MIGLIORARE L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE-la formazione dell'insegnante di lingue, l'offerta di insegnanti di lingue, formazione degli insegnanti di altre materie, verifica delle competenze linguistiche;

81 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf; PARTE 1:III CREARE UN AMBIENTE FAVOREVOLE ALLE LINGUE-un approccio integrato alla diversità linguistica;

82 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf; PARTE 1:III CREARE UN AMBIENTE FAVOREVOLE ALLE LINGUE-creare comunità favorevoli alle lingue;

83 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0449it01.pdf; PARTE 3-migliorare l'offerta e la fruizione dell'apprendimento delle lingue;

nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue⁸⁴ hanno un importante ruolo da svolgere perché creano progetti locali, regionali o nazionali che hanno individuato metodi creativi per migliorare la qualità dell'insegnamento delle lingue.

25. Il concetto di multilinguismo designa al tempo stesso la capacità di una persona di utilizzare più lingue e la coesistenza di diverse comunità in una determinata zona geografica. La politica del multilinguismo della Commissione persegue tre obiettivi distinti⁸⁵:

- incoraggiare l'apprendimento delle lingue e promuovere la diversità linguistica nella società;
- favorire un'economia multilingue efficiente;
- dare ai cittadini un accesso alla legislazione, alle procedure e alle informazioni dell'Unione europea nella loro lingua.

La comunicazione per il nuovo quadro strategico per il multilinguismo del 2005⁸⁶ presenta le diverse azioni destinate a promuovere l'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica⁸⁷ in favore di una società multilingue⁸⁸.

La Commissione invita gli Stati membri a realizzare piani nazionali che forniscano

84 http://www.coe.int/T/E/Cultural_Cooperation/education/Languages/Languade_Policy/European_Day_of_Languages/default.asp;

85 http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/com596_it.pdf; I INTRODUZIONE-I.2 Cos'è il multilinguismo;

86 Comunicazione della Commissione del 22 novembre 2005 - Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo COM(2005) 596 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale;

87 http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/com596_it.pdf; II UNA SOCIETA' MULTILINGUE-II.1.2 in che modo la commissione contribuisce allo sviluppo delle competenze linguistiche e alla promozione della diversità linguistica;

88 http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/com596_it.pdf; II UNA SOCIETA' MULTILINGUE-II.3 interventi per una società multilingue;

struttura, coerenza e orientamento alle azioni in favore del multilinguismo e a riesaminare i loro sistemi attuali di formazione degli insegnanti di lingue straniere e i loro sistemi attuali di apprendimento delle lingue dall'età più giovane.

La Comunicazione indica i settori nei quali l'Unione deve disporre di una manodopera più mobile ed in possesso di competenze linguistiche⁸⁹ e sono il multilinguismo e la competitività il multilinguismo e la società dell'informazione⁹⁰, l'evoluzione delle professioni e delle industrie nel settore linguistico⁹¹, la tecnica della traduzione⁹² e dell'interpretazione⁹³ con la richiesta di interpreti e traduttori qualificati soprattutto presso le organizzazioni soprannazionali e internazionali⁹⁴ e l'insegnamento, la valutazione e la certificazione di natura linguistica⁹⁵.

La Comunicazione ricorda che il primo regolamento adottato dal Consiglio definisce la Comunità europea come un'entità multilingue e prevede che la legislazione sia pubblicata nelle lingue ufficiali, esigendo nel contempo dalle sue

89 http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/com596_it.pdf; III L'ECONOMIA MULTILINGUE-III.1 il contributo delle competenze linguistiche alla competitività dell'economia dell'UE;

90 http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/com596_it.pdf; III L'ECONOMIA MULTILINGUE-III.3 multilinguismo nella società dell'informazione;

91 http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/com596_it.pdf; III L'ECONOMIA MULTILINGUE-III.4 professioni e industrie nel settore linguistico;

92 http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/com596_it.pdf; III L'ECONOMIA MULTILINGUE-III.5 servizi di traduzione;

93 http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/com596_it.pdf; III L'ECONOMIA MULTILINGUE-III.6 servizi di interpretazione;

94 L'associazione internazionale degli interpreti di conferenza conta circa 3 000 membri individuali, metà dei quali si trova nell'Unione europea;

95 http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/com596_it.pdf; III L'ECONOMIA MULTILINGUE-III.7 lingue straniere: insegnamento, valutazione e certificazione;

istituzioni che queste si rivolgano ai cittadini nella lingua ufficiale di loro scelta. Nel 2004, i servizi di traduzione e d'interpretazione dell'insieme delle istituzioni hanno avuto un costo pari all'1,05% del bilancio totale dell'Unione europea, pari a 2,28 euro per cittadino/anno.

Negli ultimi dieci anni la Commissione ha avviato varie iniziative multilingua per aiutare i cittadini a sapere in che cosa la legislazione europea li riguarda, per spiegare quali sono i loro diritti allorquando si stabiliscono in un altro paese e per segnalare in quale maniera essi possano esercitarli nell'attività pratica⁹⁶.

Il multilinguismo quindi gioca un ruolo essenziale per il corretto funzionamento dell'Unione europea, per la cooperazione culturale, per il rispetto e la salvaguardia della diversità linguistica e per lo sviluppo economico.

26. La mobilità transnazionale delle persone contribuisce al pieno sviluppo delle diverse culture nazionali e permette agli interessati di arricchire il proprio bagaglio culturale e professionale. Tali esperienze risultano tanto più necessarie nelle prospettive occupazionali attualmente limitate e in un mercato del lavoro che richiede maggiore flessibilità e capacità di adattamento ai cambiamenti. Il diritto di circolare liberamente e il diritto di soggiornare liberamente sono del resto garantiti a tutti i cittadini degli Stati dell'Unione.

La mobilità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori, è parte integrante del principio di non discriminazione in base alla nazionalità previsto all'articolo 12 del trattato. Il Consiglio e i rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio hanno adottato, il 14 dicembre 2000, una risoluzione relativa al

96 http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/com596_it.pdf; IV IL MULTILINGUISMO NEI RAPPORTI DELLA COMMISSIONE;

piano d'azione per la mobilità⁹⁷. A norma del regolamento n. 307/99/CE del Consiglio⁹⁸ sono state parzialmente estese agli studenti le disposizioni del regolamento n. 1408/71/CEE del Consiglio, del 14 giugno 1971, relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità⁹⁹.

Il regolamento n. 1612/68/CEE del Consiglio, del 15 ottobre 1968, relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità¹⁰⁰, prevede la parità di trattamento, per quanto riguarda l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, dei lavoratori dipendenti e dei loro familiari che hanno esercitato il proprio diritto alla libera circolazione.

Il riconoscimento delle qualifiche professionali in vista dell'accesso alle professioni regolamentate come quella d'insegnante e del loro esercizio, è disciplinato nella Comunità dal sistema generale posto in essere dalle direttive 48/89/CEE del Consiglio¹⁰¹ e 51/92/CEE del Consiglio¹⁰².

Malgrado le disposizioni appena elencate, il Libro verde "Istruzione, formazione, ricerca: gli ostacoli alla mobilità transnazionale", adottato dalla Commissione nel mese di ottobre del 1996, constatava l'esistenza di ostacoli alla mobilità. La diversità di status che gli Stati membri riconoscono agli studenti, alle persone in fase di formazione, agli insegnanti e ai formatori, per quanto riguarda segnatamente alcune

97 Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee C 371 del 23.12.2000, pag. 4;

98 Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 149 del 5.7.1971, pag. 2. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 1399/1999 (GU L 164 del 30.6.1999, pag. 1);

99 Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 38 del 12.2.1999, pag. 1;

100 Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 257 del 19.10.1968, pag. 2. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 2434/92 (GU L 245 del 26.8.1992, pag. 1);

101 Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 19 del 24.1.1989, pag. 16;

102 Gazzetta Ufficiale L 209 del 24.7.1992, pag. 25. Direttiva modificata da ultimo dalla direttiva 2000/5/CE (GU L 54 del 26.2.2000, pag. 42);

disposizioni in materia di diritto di soggiorno, di diritto del lavoro, di previdenza sociale o di tassazione, costituisce quindi un ostacolo alla mobilità. Anche il fatto di non riconoscere la specificità del servizio di volontariato costituisce un ostacolo alla mobilità di chi lo presta.

Il Libro verde proponeva una serie di linee d'azione tese all'eliminazione di questi ostacoli. Dette linee hanno trovato il più ampio consenso nell'ambito dei dibattiti organizzati in proposito in tutti gli Stati membri. Un'attenzione particolare andrebbe prestata alle esigenze dei gruppi più svantaggiati e vulnerabili, come le persone disabili. Il Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 si è pronunciato a favore della mobilità come elemento essenziale per la nuova società del sapere e per la promozione della formazione permanente. In tale contesto ha invitato gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione ad adottare, nell'ambito delle loro competenze, le misure necessarie a incoraggiare la mobilità degli studenti, degli insegnanti e dei formatori, in particolare mediante l'eliminazione degli ostacoli, un'accresciuta trasparenza nel riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio e formazione e un modello comune europeo di curriculum vitae per favorire la mobilità, aiutando gli istituti di istruzione e di formazione e i datori di lavoro a meglio valutare le conoscenze acquisite.

A partire dal vertice di Lisbona, la promozione della mobilità diventa dunque un obiettivo di primo piano. In risposta al mandato formulato dal Consiglio di Lisbona, il successivo vertice europeo di Nizza (dicembre 2000) adotta un Piano d'azione per la mobilità con il quale gli Stati membri si impegnano, su base volontaria, a realizzare tre grandi obiettivi: definire e democratizzare la mobilità in Europa; promuovere forme di finanziamento adeguate; accrescere la mobilità e migliorarne le condizioni. Le 42 misure in cui si articola il Piano mirano a individuare gli ostacoli alla mobilità e a proporre provvedimenti per eliminarle. Negli anni

successivi, la Raccomandazione del luglio 2001 relativa alla mobilità¹⁰³, il già citato Piano d'azione per le competenze e la mobilità¹⁰⁴ del febbraio 2002, la Dichiarazione di Copenhagen del novembre 2002 rappresentano fasi di un processo che intende creare le condizioni per favorire, all'interno dell'Unione, la mobilità tanto dei lavoratori che degli studenti, delle persone in formazione, dei volontari, di insegnanti e formatori.

Nel 2001 inoltre, in risposta ad un preciso invito formulato dal Consiglio di Lisbona, i ministri dell'istruzione europei hanno adottato una Relazione sugli obiettivi concreti futuri dei sistemi di istruzione e formazione che, per la prima volta nella storia della cooperazione comunitaria in questo settore, delinea un quadro di obiettivi comuni da raggiungere entro il 2010. A tale Relazione¹⁰⁵ ha fatto seguito un Programma di lavoro dettagliato sugli obiettivi concreti futuri dei sistemi di istruzione e formazione¹⁰⁶ meglio conosciuto con il nome di Education and Training 2010. Il Programma si concentra attorno a tre obiettivi strategici: migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione; facilitare l'accesso di tutti all'istruzione e alla formazione; aprire l'istruzione e la formazione sul mondo. Tali obiettivi strategici sono declinati in 13 obiettivi, uno dei quali riguarda specificamente la promozione della mobilità geografica e professionale di studenti, persone in formazione, volontari, insegnanti e ricercatori.

103 Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 luglio 2001 relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori (2001/613/CE); Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee L215/30 del 09.08.2001;

104 Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, Piano d'azione della Commissione per le competenze e la mobilità, COM (2002) 72 def.;

105 La Relazione è stata approvata dal vertice di Stoccolma del marzo 2001;

106 Il piano di lavoro è stato approvato dal Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002;

27.L'Europass¹⁰⁷ è un portafoglio unico previsto per aiutare i cittadini a dimostrare con chiarezza e facilmente le loro qualifiche e le loro competenze ovunque in Europa. Il suo fine è quello di facilitare la mobilità di tutti coloro i quali vogliono formarsi o lavorare ovunque in Europa.

L'Europass comprende i documenti seguenti:

- l'Europass - Curriculum vitae (Europass-CV);
- l'Europass - Mobilità utilizzando un modello europeo comune;
- l'Europass - Supplemento al diploma contiene informazioni sul percorso del suo titolare nell'insegnamento superiore;
- l'Europass - Supplemento al certificato chiarisce le qualifiche professionali di ogni persona che possiede il certificato d'insegnamento o di formazione professionale al quale il supplemento si riferisce;
- l'Europass - Portafoglio delle lingue consente ai cittadini di presentare le competenze linguistiche e culturali da essi acquisite.

28.L'audiovisivo costituisce un settore con considerevoli risvolti economici, sociologici e culturali. Per una cospicua percentuale della popolazione, l'audiovisivo - in particolare la televisione - costituisce infatti la principale occupazione quotidiana e una delle maggiori fonti di informazione. Ciò nonostante, gli interventi della Comunità europea in questo settore sono rimasti a lungo marginali all'incirca fino agli anni ottanta.

La politica della CE nel settore audiovisivo si prefigge un duplice obiettivo: creare e far funzionare un mercato interno comunitario per i servizi audiovisivi

107 <http://www.cimea.it/servlets/resources?contentId=14128&resourceName=Inserisci%20allegato>; Decisione n. 2241/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2004, che istituisce un quadro europeo unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass); Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 390 del 31.12.2004;

consentendo la libera circolazione delle trasmissioni televisive all'interno della CE; e rendere più competitiva l'industria audiovisiva europea e far sì che contribuisca in modo determinante alla diversità culturale del nostro continente¹⁰⁸. Il trattato di Roma non contemplava una competenza specifica della Comunità nel settore audiovisivo. All'inizio degli anni ottanta, lo sviluppo di nuove tecniche di diffusione e di distribuzione, non meno che la consapevolezza di un crescente ritardo della Comunità europea rispetto agli Stati Uniti nel settore dei programmi televisivi hanno spronato le istituzioni comunitarie a varare nuove iniziative riguardanti aspetti tecnologici, economici e culturali.

Nel 1984, la Commissione europea ha presentato un Libro verde sull'istituzione del mercato comune della radiodiffusione. Facendo seguito a tale documento, il Consiglio ha adottato una serie di risoluzioni riguardanti lo sviluppo di un'industria europea dei programmi, la lotta contro la pirateria audiovisiva e l'armonizzazione delle norme relative alla diffusione dei prodotti cinematografici da parte dei vari mezzi di comunicazione.

Infine, nel Libro bianco del 1985 relativo al completamento del mercato interno, la Commissione annunciava varie iniziative volte ad aprire alla concorrenza il mercato dell'audiovisivo e a promuovere la televisione ad alta definizione.

Nel 1986, col varo della proposta di direttiva riguardante l'esercizio di attività radiotelevisive (futura direttiva "Televisione senza frontiere"), si è iniziato veramente a parlare di "politica audiovisiva europea".

Verso la fine degli anni ottanta, la Commissione ha incoraggiato l'adozione di misure legislative volte a rendere possibile lo sviluppo di un'industria europea cinematografica e televisiva prospera e dinamica. Nel 1989, il Consiglio dei ministri ha adottato la decisione 89/337/CE relativa alla televisione ad alta definizione

108 <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/l24101.htm>;

(TVHD) che definisce una serie di obiettivi che permettono di elaborare le basi per una strategia globale volta a introdurre servizi di TVHD¹⁰⁹. Successivamente il Consiglio ha adottato una decisione sull'azione comune per l'adozione di uno standard mondiale unico di produzione per la televisione ad alta definizione.

La direttiva "Televisione senza frontiere"¹¹⁰ rappresenta la pietra angolare della politica audiovisiva della Comunità europea. Adottata nel 1989 e modificata una prima volta nel 1997¹¹¹, essa si basa su due principi fondamentali:

- la libera circolazione dei programmi televisivi europei nel mercato interno;
- l'obbligo, per i canali televisivi, di riservare a opere europee, quando possibile, più della metà del tempo di trasmissione ("quote di diffusione").

Oltre a questi principi di base, la direttiva TSF intende promuovere alcuni importanti obiettivi di interesse pubblico, come la diversità culturale, la protezione dei minori e il diritto di risposta. Sono state anche introdotte norme dettagliate sul contenuto e sulla frequenza della pubblicità televisiva.

Dopo due anni di riflessioni e di consultazioni sull'argomento, la Commissione ha pubblicato nel dicembre 2005 una proposta di revisione della direttiva TSF volta a modernizzare le regole esistenti. La principale motivazione di tale revisione è costituita dalla considerazione degli sviluppi tecnologici e delle modifiche intervenute nella struttura del mercato audiovisivo dall'adozione della direttiva nel 1989. La nuova proposta mira inoltre a ridurre gli obblighi imposti dagli attuali regolamenti ai fornitori di servizi audiovisivi. Ciò si applicherebbe in particolare

109 <http://europa.eu/scadplus/leg/en/lvb/l24103a.htm>;

110 Direttiva 89/552/CEE del Consiglio, del 3 ottobre 1989, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive; Gazzetta Ufficiale L 298 del 17.10.1989;

111 Direttiva 97/36/CE (adozione: codecisione COD/1995/0074) del 30 Luglio 1997; Gazzetta Ufficiale L 202 del 30.07.1997;

alle disposizioni in materia di pubblicità per le quali la Commissione propone regole meno severe.

29. Il programma comunitario MEDIA (Provvedimenti per incentivare lo sviluppo dell'industria audiovisiva) costituisce, dopo la direttiva Televisione senza frontiere, la seconda azione della politica audiovisiva europea. Il programma MEDIA prevede misure di sostegno all'industria europea cinematografica e dei programmi televisivi, al fine di rendere tale industria più competitiva e capace di soddisfare le esigenze crescenti delle reti televisive.

Il primo programma - MEDIA I¹¹² - è stato adottato dal Consiglio nel 1990 per un periodo di cinque anni (1990-1995)¹¹³. Allo scadere del programma, visti i risultati positivi conseguiti, nel 1995 il Consiglio ha adottato il programma MEDIA II¹¹⁴ per il periodo (1996-2000)¹¹⁵. Il programma MEDIA Plus¹¹⁶ (2001-2006), che ha fatto seguito a MEDIA II, è stato adottato nel 2000 e comprendeva due parti: MEDIA Plus - Sviluppo, Distribuzione e Promozione e Media-Formazione¹¹⁷.

Media Plus con un bilancio di 453,6 milioni di euro, sostiene la produzione,

112 Council Decision 90/685/EEC of 21 December 1990 concerning the implementation of an action programme to promote the development of the European audiovisual industry (Media) (1991-1995); Gazzetta Ufficiale L 389 del 31.12.1990;

113 <http://europa.eu/scadplus/leg/en/lvb/l24104a.htm>;

114 Council Decision 95/563/EC of 10 July 1995 on the implementation of a programme encouraging the development and distribution of European audiovisual works (Media II - Development and distribution) (1996-2000); Gazzetta Ufficiale L 321 del 30.12.1995;

115 <http://europa.eu/scadplus/leg/en/lvb/l24104b.htm>;

116 Decision 163/2001/EC of the European Parliament and of the Council of 19 January 2001 on the implementation of a training programme for professionals in the European audiovisual programme industry (MEDIA-Training) (2001-2005); Gazzetta Ufficiale L 26 del 27.01.2000;

117 <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/l24224.htm>;

promozione e distribuzione delle opere audiovisive europee, si tratti di fiction (per cinema e televisione), documentari creativi, animazione o prodotti multimediali. Esso inoltre incoraggia l'uso delle tecnologie digitali nella creazione e distribuzione delle opere audiovisive. Media Plus spende il 60% dei propri finanziamenti per la distribuzione internazionale dei film e programmi europei, compreso il sostegno alla rete Cinema europei, che conta 379 cinema in 53 paesi. Esso inoltre promuove la produzione europea finanziando numerosi festival e diverse mostre.

Media Formazione ha un bilancio di 59,4 milioni di euro e si concentra sulla formazione avanzata in settori quali la gestione economica, finanziaria e commerciale, la scrittura delle sceneggiature e le tecnologie multimediali. Esso inoltre si occupa della formazione relativa alle nuove tecnologie utili a salvaguardare e sviluppare il patrimonio cinematografico europeo.

Nel luglio 2004, la Commissione europea ha proposto di continuare i due sottoprogrammi, col nome di Media 2007¹¹⁸, per il periodo 2007-2013.

MEDIA 2007¹¹⁹ è concepito come un programma unico che riunisce i due aspetti esistenti (sviluppo, distribuzione, promozione / formazione). Il programma dispone di una dotazione di circa 755 milioni di euro e copre il periodo 2007-2013¹²⁰.

30.L'innovazione, all'insegna della convergenza delle tecnologie di trasmissione e telecomunicazione e della rivoluzione digitale, ha già portato a un cambiamento di grande portata nel modo di disciplinare le trasmissioni televisive.

Nel 2002 l'Unione Europea ha unificato il regime normativo dei servizi di

118 http://eluli.professionistiperleuropa.com/la_programmazione_dell_unione/media_2007/;

119 Decisione n. 1718/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, relativa all'attuazione di un programma di sostegno al settore audiovisivo europeo (MEDIA 2007); Gazzetta Ufficiale L 327 del 24.11.2006;

120 <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/l24224a.htm>;

diffusione e telecomunicazioni nel cosiddetto nuovo quadro normativo (NQN). Obiettivo del NQN è creare pari condizioni per tutti i soggetti nel nuovo ambiente integrato in cui i gestori di televisione via cavo offrono ai propri clienti l'accesso a Internet e perfino servizi telefonici, e in cui gli operatori del settore delle telecomunicazioni possono offrire servizi audiovisivi in linea.

Va osservato che il cambiamento riguarda i servizi di diffusione e trasmissione, ma non il contenuto dei programmi offerti da tali servizi, il quale resta soggetto alle stesse norme di prima.

31. Le industrie culturali dell'UE – cinema e audiovisivo, editoria, musica e artigianato artistico – sono importanti fonti di reddito e occupazione e danno lavoro a circa 7 milioni di persone. L'Unione ha una responsabilità economica nei confronti di questo settore e mira a garantire le opportune condizioni che consentano alle industrie europee di competere a livello internazionale.

In quest'ottica, l'UE sostiene programmi a favore di alcune industrie culturali, incoraggiandole a cogliere le opportunità offerte dal mercato unico e dalle tecnologie digitali. Cerca inoltre di creare un ambiente dinamico per queste industrie, snellendo le procedure, garantendo un accesso più agevole ai finanziamenti, aiutando i progetti di ricerca e incoraggiando una maggiore collaborazione con altri soggetti operanti all'interno e all'esterno dell'Unione.

L'UE prevede anche una dimensione culturale in molti dei suoi restanti campi d'intervento, come l'istruzione (incluso l'apprendimento delle lingue), la ricerca scientifica, il sostegno alle nuove tecnologie e alla società dell'informazione, lo sviluppo sociale e regionale.

32. Alla luce di quanto detto sopra, si può tessere una tela che coinvolge tutte le tappe della cooperazione europea nel settore culturale dagli inizi ai giorni nostri. Si

può chiaramente capire e notare come l'Unione, negli anni, ha dovuto affrontare continui mutamenti e trasformazioni nei dispositivi di istruzione e formazione dovuti alla necessità di adeguarli al mutato contesto economico-sociale, segnato da fenomeni quali la crescita demografica, la globalizzazione ed infine, l'allargamento europeo che ha avuto importanti ripercussioni sul piano socio-economico.

L'azione della Comunità europea nel settore dell'istruzione e della formazione è iniziata negli anni '70 esprimendosi attraverso numerosi programmi, nel corso degli anni '80 e dei primi anni '90. Nel 1995 una radicale ristrutturazione del settore è sfociata nella creazione di tre programmi – Socrates, Leonardo da Vinci e Gioventù per l'Europa – che riassumevano tutti i programmi precedenti aggiungendovi nuovi importanti campi d'azione come l'istruzione degli adulti. La prima fase degli accennati programmi si è svolta dal 1995 al 1999. I programmi sono stati poi riproposti per il periodo 2000-2006 con alcune modifiche fondamentali.

Il lancio di Socrates nel 1995 ha segnato una forte espansione della cooperazione europea in materia d'istruzione. La creazione dell'azione Comenius ha permesso di coprire tutto l'insegnamento obbligatorio e non solamente l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue. Per quanto riguarda l'insegnamento superiore, l'assorbimento del programma Erasmus da parte di Socrates ha segnato una notevole ristrutturazione, con l'adozione di un approccio istituzionale fondato sulle università e di nuove azioni come le "reti tematiche"¹²¹ su scala europea dedicate ad argomenti o temi particolari.

Il programma Leonardo da Vinci relativo all'attuazione di una politica di formazione professionale comunitaria è stato adottato per un periodo di cinque anni (1995-

121 Le Reti tematiche Socrates, la più grande innovazione del programma, sono state create per affrontare strategicamente le problematiche pedagogiche, scientifiche, istituzionali nell'ambito dell'istruzione superiore; Commissione Europea – education and training – Socrates; <http://ec.europa.eu/>;

1999). L'obiettivo principale di questo programma era quello di favorire lo sviluppo di politiche e di azioni innovative negli stati membri. Il programma ha razionalizzato ed ampliato l'azione comunitaria in materia di formazione professionale.

Nel contesto della nuova fase dei suddetti programmi, sono state introdotte "azioni congiunte" per realizzare iniziative la cui portata superasse quella di un solo programma. Molte discussioni nel quadro della rielaborazione dei programmi si sono incentrate sul miglior modo di stabilire un legame tra i vari programmi e di adottare un approccio integrato.

La seconda fase di Socrates, iniziata nel 2000, ha consolidato ed ampliato la prima. La principale innovazione è stata l'introduzione dell'azione Grundtvig¹²², destinata ad incoraggiare l'elaborazione di approcci in materia d'istruzione e di formazione permanente. Grundtvig favorisce non soltanto l'istruzione degli adulti, ma anche altri percorsi esterni al settore dell'istruzione istituzionale, compresa l'apertura di prospettive per le persone che abbandonano prematuramente la scuola. Inoltre la nuova azione Minerva ha ampliato la portata delle attività relative all'istruzione aperta e a distanza, rispecchiando la crescente importanza delle nuove tecnologie per il settore come oggetto di cooperazione europea. L'insegnamento e l'apprendimento delle lingue sono diventati un obiettivo di tutte le azioni; le azioni linguistiche imperniate sull'insegnamento scolastico sono state integrate in Comenius, e come complemento a quest'approccio è stata creata una nuova azione denominata Lingua, la quale prevede fra l'altro attività trasversali quali le campagne di sensibilizzazione e la diffusione di strumenti didattici per l'apprendimento delle lingue.

Creando, nel 1989, il sistema europeo di trasferimento di crediti accademici (ECTS)

122 Il 2,7% del bilancio di Socrates è stato utilizzato per questa nuova azione;

L'UE ha sviluppato un efficace strumento di riconoscimento dei risultati ottenuti dagli studenti all'estero. Questo sistema si è gradualmente affermato nelle università in Europa ma anche al di fuori di essa, ed ha contribuito molto a rendere la mobilità più accessibile e più gratificante.

Un'altra considerevole conquista del programma Socrates è avere concretizzato la dimensione europea non solo nelle università, ma sempre più anche nelle scuole, a livello della formazione degli insegnanti e degli insegnanti per adulti. Questo risultato è il frutto del sostegno garantito ai progetti transnazionali che vedono una cooperazione tra diversi istituti per elaborare prodotti comuni quali piani di studio, strumenti didattici per l'insegnamento delle lingue o corsi congiunti. La gamma di questi progetti va dalle grandi reti e dai progetti europei di alto livello, che riuniscono i principali specialisti di un dato settore, alle piccole associazioni di scuole o di istituti di insegnamento per adulti di vari paesi, spesso in zone arretrate o svantaggiate. Tutto questo offre a molti cittadini un contatto diretto con l'Europa offrendo loro nuove prospettive.

Non si deve poi sottovalutare l'incidenza indiretta del programma, perché importanti iniziative come la dichiarazione di Bologna¹²³, miranti a creare uno spazio europeo dell'insegnamento superiore sarebbero state impensabili senza l'esperienza acquisita grazie ai programmi Erasmus e Socrates.

L'iniziativa e-learning è stata lanciata sulla scorta delle azioni Socrates AAD (apprendimento aperto e a distanza) e Minerva.

Il risultato più sorprendente di Socrates è semplicemente la massa di opportunità che il programma ha offerto a studenti, persone in formazione ed insegnanti, permettendo loro di vivere e lavorare in un altro paese europeo, e l'impatto che ciò ha avuto sulla loro vita.

123 Dichiarazione sottoscritta da 31 Ministri dell'istruzione il 19 giugno 1999;

Non mancano tuttavia le difficoltà. Il bilancio è limitato e il numero crescente di domande per Socrates si è tradotto in un ribasso costante dell'importo delle borse Erasmus; ciò aumenta il rischio di disuguaglianze tra studenti e di esclusione di chi proviene dagli ambienti socioeconomici più svantaggiati¹²⁴. L'integrazione del periodo di studi all'estero con il programma di studi dello studente nella propria università d'origine rimane problematica. Vi sono squilibri tra i vari paesi, con i paesi candidati che inviano molti più studenti di quanti ne accolgono ed il Regno Unito e l'Irlanda che ne accolgono molti più di quanti ne inviano. La mobilità degli insegnanti incontra forti ostacoli a livello scolastico ed universitario, riguardanti principalmente le supplenze ed il riconoscimento del lavoro effettuato all'estero, ragioni per cui la partecipazione rimane scarsa. Le procedure amministrative restano troppo complesse.

La seconda fase del programma Leonardo è stata adottata per il periodo 2000-2006 e mirava a consolidare ed estendere le azioni condotte precedentemente e a rafforzare il ruolo del programma. Fra le principali innovazioni ci sono: il completo decentramento delle azioni di mobilità, ora interamente gestite dalle agenzie nazionali di ogni paese che partecipa, un migliore sfruttamento dei risultati dei progetti e dei prodotti Leonardo da Vinci ed il lancio di azioni congiunte che fanno da ponte verso gli altri programmi culturali. Fin dall'inizio questo programma ha sostenuto progetti d'apprendimento delle lingue a scopi professionali, e la sua seconda fase prevedeva una misura specifica intitolata "competenze linguistiche".

Il programma Leonardo da Vinci è stato estremamente prezioso per la promozione di iniziative transnazionali e per l'internazionalizzazione delle migliori pratiche nel settore della formazione professionale, sia sul piano della qualità che su quello del contenuto dell'insegnamento e della formazione, dell'innovazione e della

124 Indagine della Commissione sulla situazione socioeconomica degli studenti Erasmus;

dimensione europea. L'attuazione del programma è stata generalmente un successo ed ha tratto vantaggio dalla semplificazione degli obiettivi e delle procedure realizzata nel corso della seconda fase. Un punto importante di questa fase del programma è l'accento posto sulla diffusione e sull'utilizzo dei risultati dei progetti, mettendo in risalto le realizzazioni del programma stesso, il loro sfruttamento e la trasposizione pratica dei risultati dei progetti nei sistemi di formazione professionale generale e nella vita pratica delle imprese. Un notevole punto di forza è il sostegno dato alla mobilità transnazionale dei giovani lavoratori/tirocinanti e allo sviluppo della mobilità e della capacità d'inserimento professionale dei partecipanti ai progetti.

Tuttavia, il programma resta molto complesso, il che costituisce a volte un ostacolo alla partecipazione ottimale di tutti i gruppi target.

Nel disegnare l'architettura delle nuove fasi dei programmi culturali (Socrates, Leonardo ecc.), la Commissione si è in parte basata sui risultati della passata programmazione. A questo scopo aveva infatti condotto, tra il novembre 2002 e il febbraio 2003, una consultazione pubblica sui programmi europei. L'inchiesta ha messo in luce da un lato, un diffuso entusiasmo nei confronti dei programmi europei, dall'altro ha evidenziato alcune criticità, tra cui la ridotta diffusione dei risultati, la scarsa sinergia tra i vari programmi e l'eccessiva burocratizzazione, e dunque la necessità di semplificarli sul piano organizzativo e amministrativo, così da renderli più facilmente accessibili e vicini alle esigenze del pubblico.

Avendo partecipato personalmente all'esperienza di scambio, posso confermare che essa è stata importante e costruttiva da un punto di vista umano, culturale e personale ma purtroppo gli ostacoli che intercorrono nei processi amministrativi e burocratici restano ancora molti da risolvere.

Come già detto in precedenza nel mio lavoro, l'Unione Europea ha fatto degli enormi passi avanti riguardo la cooperazione e l'integrazione culturale, ma qualcosa

c'è ancora da fare.

Il nuovo programma (lifelong learning programme) di durata settennale (2007-2013), come già detto nei precedenti capitoli, fa suo l'obiettivo formulato dal vertice di Lisbona di contribuire a creare una società della conoscenza con uno sviluppo economico sostenibile e dei posti di lavoro più numerosi e qualitativamente validi, favorire la coesione sociale e incoraggiare interazione, cooperazione e mobilità nei sistemi di istruzione e formazione.

Accanto a questo obiettivo generale esiste un obiettivo specifico per ciascuno dei programmi settoriali. Si tratta di obiettivi quantificati, tramite i quali si vuole garantire un impatto concreto e misurabile.

La mobilità sarà l'azione cui il Programma attribuirà la percentuale più alta di risorse finanziarie. Nella premessa alla Proposta di Decisione, si legge infatti che essa è lo strumento principale per contribuire allo sviluppo di un'Europa della conoscenza; essa infatti diffonde in maniera diretta prassi, saperi, idee. Accanto ad essa sono previste altre tipologie progettuali già presenti nei precedenti dispositivi, ossia partenariati bilaterali o multilaterali, progetti multilaterali, reti, indagini e analisi sulle politiche e i sistemi.

Queste sono, in sintesi, le principali caratteristiche della nuova programmazione. Sebbene alcuni elementi potranno subire ulteriori modifiche nel corso del processo decisionale ancora in atto, sostanzialmente invariati rimarranno invece gli orientamenti di fondo e le finalità: inquadrare le politiche di istruzione e formazione professionale sotto il minimo comune denominatore dell'apprendimento permanente e riconoscere alle azioni di mobilità il ruolo principale nel conseguire gli obiettivi del programma.

33.BIBLIOGRAFIA

- Commissione Europea, Crescita, Competitività, Occupazione, Libro Bianco,1994;
- Commissione Europea, “Istruzione, formazione, ricerca: gli ostacoli alla mobilità transnazionale”, Libro verde, 1996;
- Cressòn, “Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva”, Libro Bianco della Commissione, 1995;
- Delors, “Crescita, competitività, occupazione: le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo”, Libro Bianco della Commissione, 1993;
- Delors, “L’Educazione un tesoro”, Rapporto all’UNESCO della Commissione internazionale sull’Educazione per il XXI secolo,1997;
- Zanghi, La protezione internazionale dei diritti dell'uomo, G. Giappichelli Edizione, Torino, 2002, pp. 112;
- Zanghi, La protezione internazionale dei diritti dell'uomo, G. Giappichelli Edizione, Torino, 2002, pp. 113;
- Zanghi, La protezione internazionale dei diritti dell'uomo, G. Giappichelli Edizione, Torino, 2002, pp. 190;

Sitografia

- http://www.coe.int/T/E/Cultural_Cooperation/Youth/7._About_us/European_Youth_Centers: Sito ufficiale della "Fondazione Europea" e del "Centro Europeo della Gioventù" (EYCS);
- <http://www.europa.eu.int/comm/culture/eac/culture2000>: Sito ufficiale della Commissione europea dove si trova l'informazione del programma comunitario "Culture 2000";
- <http://www.europa.eu.int>: Sito ufficiale dell'Unione Europea;
- http://www.europa.eu.int/comm/dgs/education_culture/index_it: Sito ufficiale della

Comissione europea-Direzione generale dell'Istruzione e Cultura;

http://www.europa.eu.int/youth/index_it: Sito ufficiale del "Portale europeo per i giovani";

<http://www.europa.eu.int/scadplus>: Base dati "Scadplus" dell'Unione Europea;

<http://www.eurydice.org>: Sito ufficiale "Eurydice", rete d'informazione sull'istruzione in Europa;

http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2004_2009/documents/pa/657/657243/657243it.pdf; Parlamento Europeo, Commissione per la cultura e l'istruzione 2006/0163 (COD) del 19.03.2007;

<http://www.cruil.it/valutazione/link/?ID=822>; European Network for Quality Assurance in Higher Education: creato nel 1999 su indicazione del Consiglio dei Ministri dell'UE, è un network che raggruppa associazioni di istruzione superiore e agenzie di valutazione nazionale dei Paesi UE, allo scopo di promuovere la cooperazione a livello europeo fra i diversi attori coinvolti nel processo di valutazione e assicurazione della qualità;

<http://www.eurolang2001.org/eyl/indexFull.htm>: Sito dedicato all'iniziativa di fare del 2001 l'anno Europeo delle lingue;

<http://eur-lex.europa.eu/>

Fonti normative

Carta delle Nazioni Unite del 1945;

Carta dei diritti dell'uomo;

Convenzione Europea sulla Cultura del 19 dicembre 1954, che è all'origine della cooperazione europea nel campo della cultura e dell'istruzione, della gioventù e dello sport;

Trattato di Roma del 25 marzo 1957, istitutivo della CEE ed EURATOM;

Trattato di Maastricht che istituisce l'Unione Europea (TUE), 1993;

Trattato di Amsterdam, ottobre 1997;

Decisione 253/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per istituire il programma "Socrates", del 24/1/2000 (GU L. 28 del 3/2/2000). Socrates è il programma europeo nell'ambito dell'istruzione;

Atto Unico Europeo;

Costituzione Europea;

Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 che segna una tappa decisiva per l'orientamento della politica e dell'azione dell'Unione europea;

"Per un Europa della conoscenza": Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee del 12 novembre 1997 (COM (97) 563 def.);

"Lifelong Learning and the Lifewide Learning - L'apprendimento lungo l'intero arco della vita" 1996; Rapporto della Commissione europea e della Direzione Generale Educazione e Cultura;

Gazzetta Ufficiale L87 del 20.04.1995: Programma Socrates;

Gazzetta Ufficiale L131 del 23.05.1990: Programma Tempus;

Gazzetta Ufficiale L147 del 11.06.1999: Programma Leonardo Da Vinci;

Gazzetta Ufficiale L63 del 10.03.2000: Programma Cultura 2000;

Gazzetta ufficiale L345 del 31.12.2003: Piano d'azione pluriennale per il periodo 2004-2006;

Gazzetta Ufficiale L117 del 18.05.2000: Programma Gioventù 2000;

Gazzetta Ufficiale C376 del 12.12.1996: Netd@ys Europe 2000;

Gazzetta Ufficiale L 257 del 19.10.1968: Regolamento n. 1612/68/CEE del Consiglio, del 15 ottobre 1968, relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità;

Gazzetta Ufficiale L149 del 05.07.1972: Regolamento n.307/99/CE del Consiglio;

Gazzetta Ufficiale L298 del 17.10.1989: Direttiva 89/552/CEE del Consiglio, del 3 ottobre 1989, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle

attività televisive;

Gazzetta Ufficiale L389 del 31.12.1990: Programma MEDIA I;

Gazzetta Ufficiale L321 del 30.12.1995: Programma MEDIA II;

Gazzetta Ufficiale L202 del 30.07.1997: Politica audiovisiva della Comunità europea;

Dichiarazione di Bologna 19 giugno 1999;

Gazzetta Ufficiale L38 del 12.02.1999: Regolamento n.1408/71/CEE del Consiglio, del 14 giugno 1971, relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità;

Gazzetta Ufficiale L232 del 14.09.2000: Decisione n. 1934/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000, che istituisce l'anno europeo delle lingue 2001;

Gazzetta Ufficiale C371 del 23.12.2000: Piano d'azione per la mobilità;

Gazzetta Ufficiale L26 del 27.01.2000: Programma MEDIA Plus;

Gazzetta Ufficiale L215/30 del 09.08.2001: Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 luglio 2001 relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori;

Gazzetta Ufficiale C141/01 del 14.03.2002: Programma di lavoro dettagliato sugli obiettivi dei sistemi d'istruzione e formazione in Europa;

Gazzetta Ufficiale L390 del 31.12.2004: Decisione n. 2241/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2004, che istituisce un quadro europeo unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass);

Gazzetta Ufficiale L327 del 24.11.2006: Programma MEDIA 2007;

Gazzetta ufficiale L372 del 27.12.2006: Programma Cultura 2007;

Gazzetta Ufficiale L327 del 24.11.2006: Programma Gioventù in azione 2007-2013;

Gazzetta Ufficiale L64 del 04.03.2006: Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 febbraio 2006, concernente il perseguimento della cooperazione europea volta a garantire la qualità dell'insegnamento superiore;